

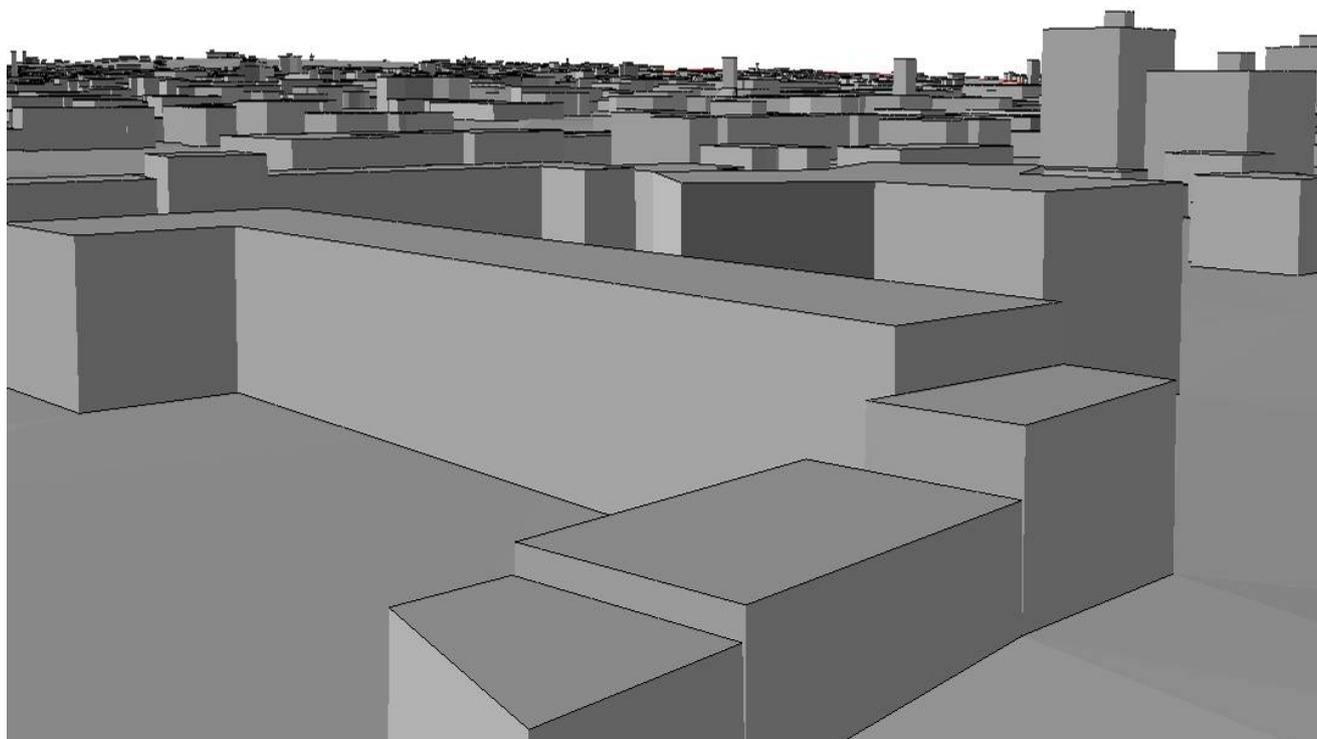
9.2. Gli aspetti vedutistici del paesaggio locale

Per individuare i siti più significativi, nell'ottica vedutistica, del territorio giussanese è stato necessario in primo luogo realizzare un modello tridimensionale dello spazio comunale, così da tener conto sia degli elementi emergenti sia degli ostacoli presenti lungo le traiettorie visive; il modello è stato ottenuto tramite una forzatura dei procedimenti di realizzazione dei Tin presenti in ambito Gis, inserendo nella modellazione le costruzioni e tutti gli elementi di cui sono note le quote (procedura rivelatasi necessaria per evitare che aree pianeggianti, ma intercluse alla visuale da edifici, risultassero visibili nelle successive elaborazioni).

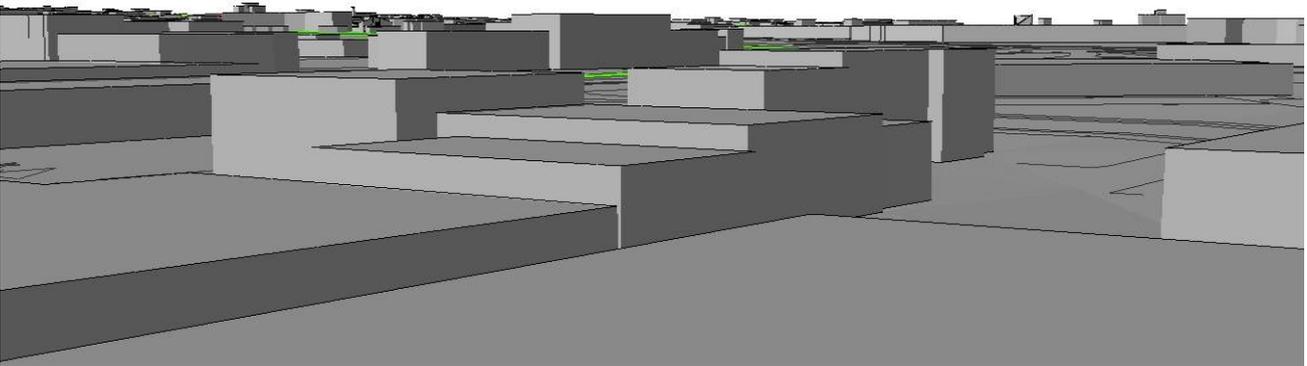
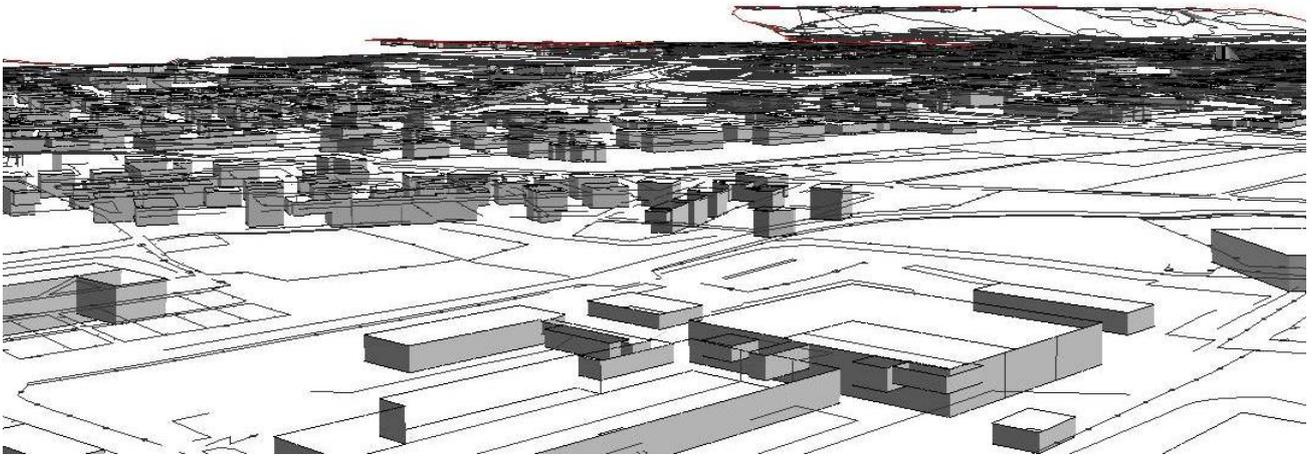
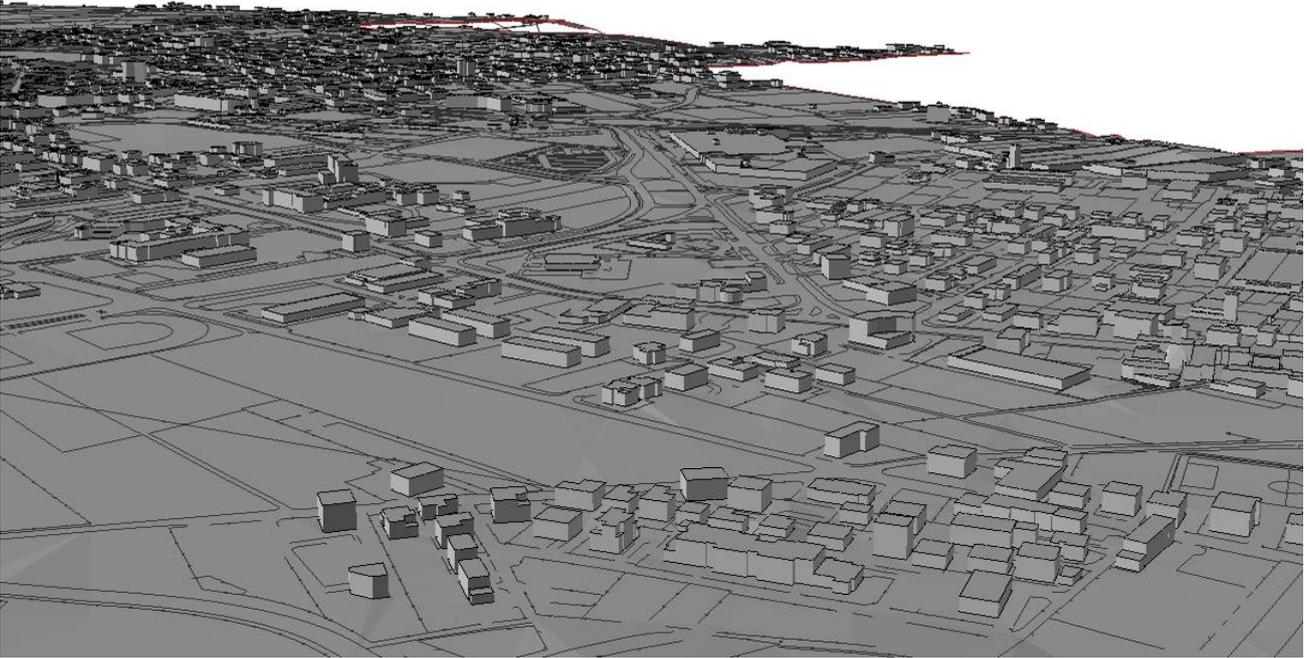
Il passo successivo ha riguardato l'individuazione dei percorsi riconoscibili per caratteri di panoramicità e per dichiarato valore paesaggistico: i percorsi delle reti ciclabili (esistenti e in progetto, dati ricavati dal Put) e il percorso d'interesse paesistico individuato dal Ptcp come "P26 – Vallassina"; ricordiamo che tali percorsi sono costituiti da direttrici storiche che *"concorrono a determinare la trama territoriale e, dal punto di vista della fruizione paesaggistica, consentono la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico, o costituiscono essi stessi elementi di rilevanza paesistica per la presenza di manufatti e attrezzature (es. alberature, siepi, ville e parchi contermini, arredi, ecc.) che identificano il paesaggio circostante"*.

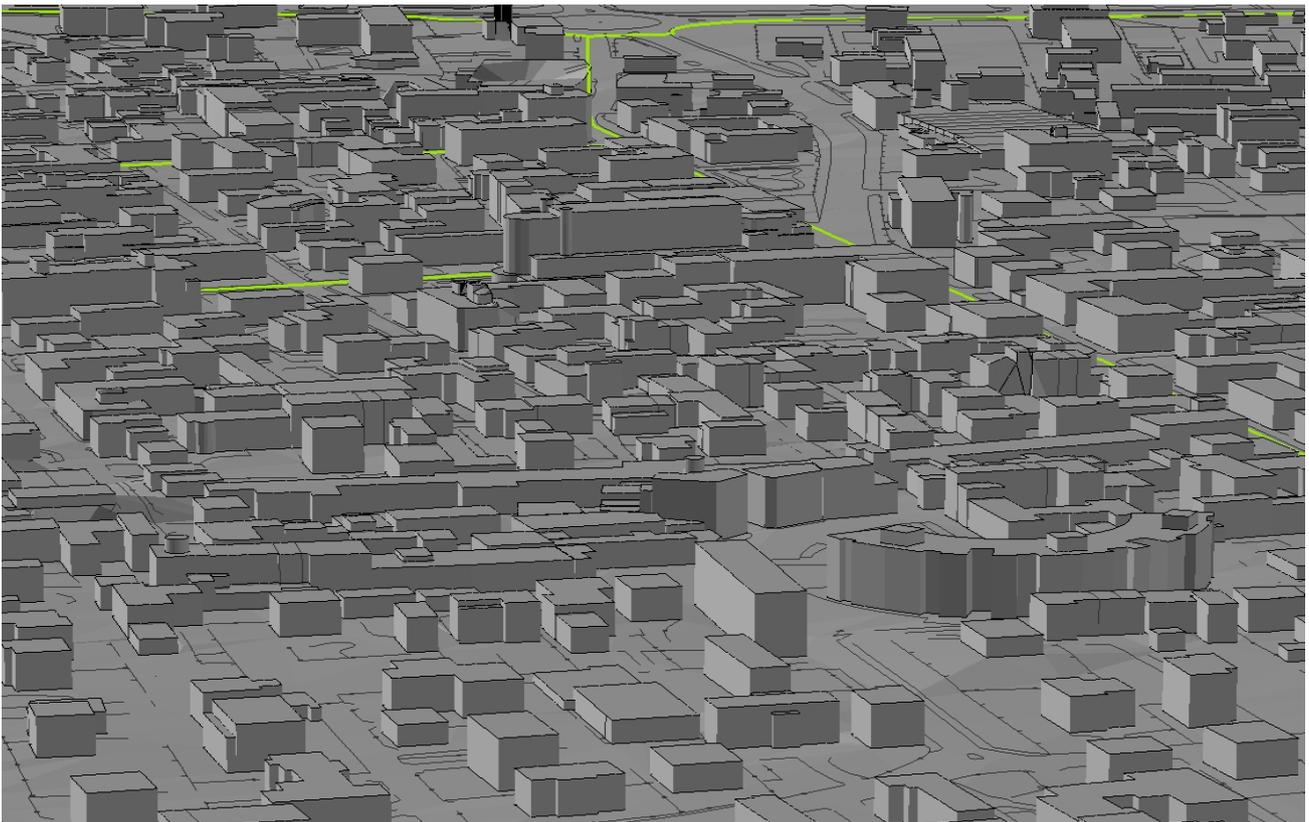
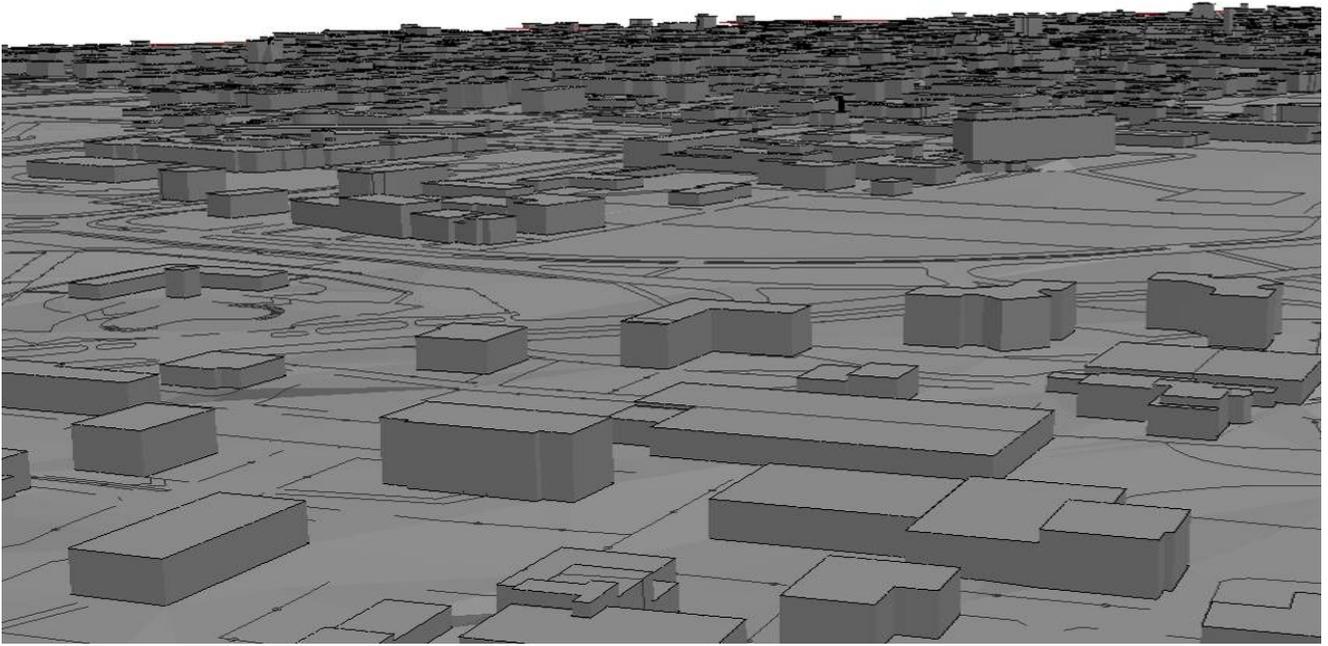
In specifico il percorso P26¹ ripercorre il *"paesaggio dell'alta pianura, da Milano verso il Ghisallo"* e, secondo la descrizione riportata in Relazione generale del Ptcp, *"segue la direttrice della Vallassina, oggetto di specifico progetto per la ciclabilità da parte della Regione Lombardia: si discosta dall'itinerario ciclabile per collegare centri urbani ed elementi architettonici di interesse generale. Interessa i Parchi Locali del Grugnotorto e della Valle del Lambro. Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi: i. sistema della archeologia industriale manifatturiera; ii. ville e cascine dell'alta pianura; iii. centri e nuclei storici; iv. sistema urbano del nord-milano"*.

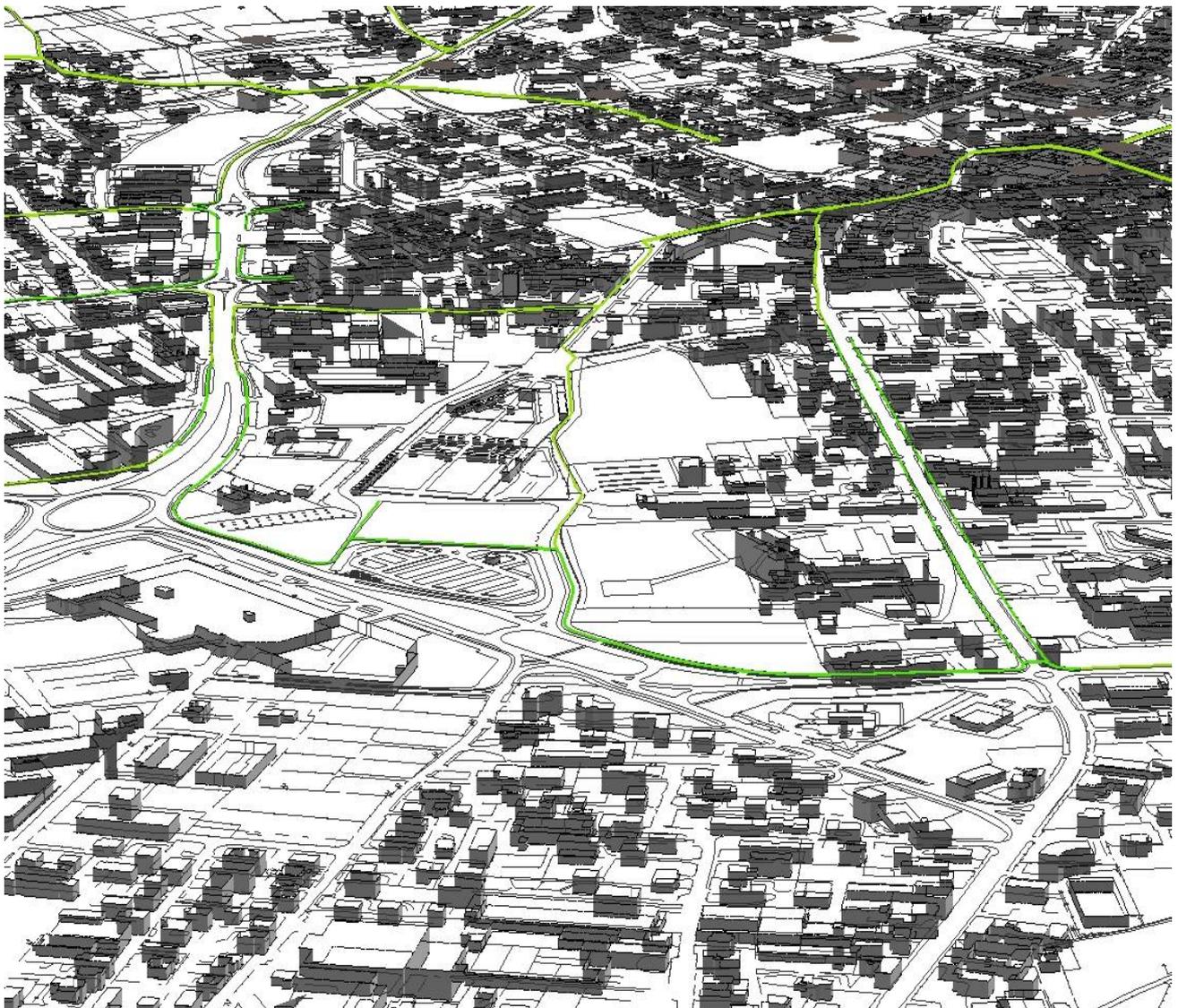
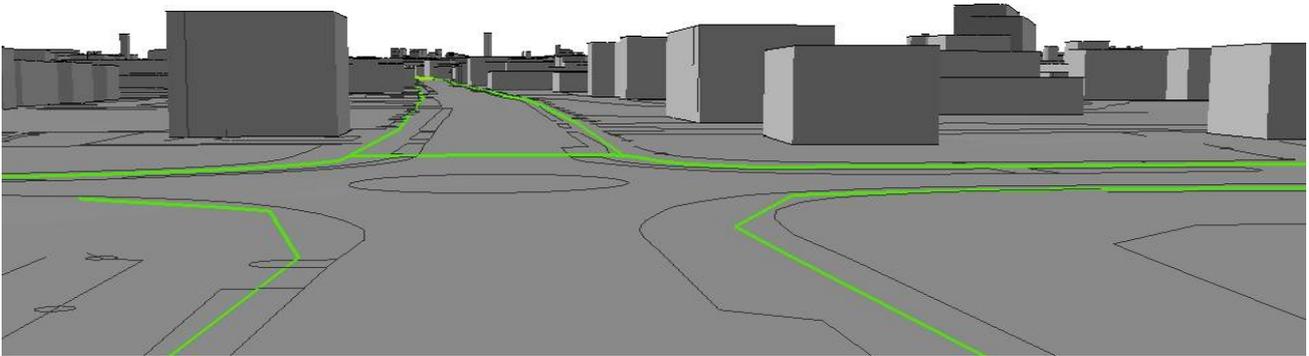
Riportiamo quindi alcune immagini del modello tridimensionale del territorio di Giussano, evidenziando con traccia verde i percorsi individuati.

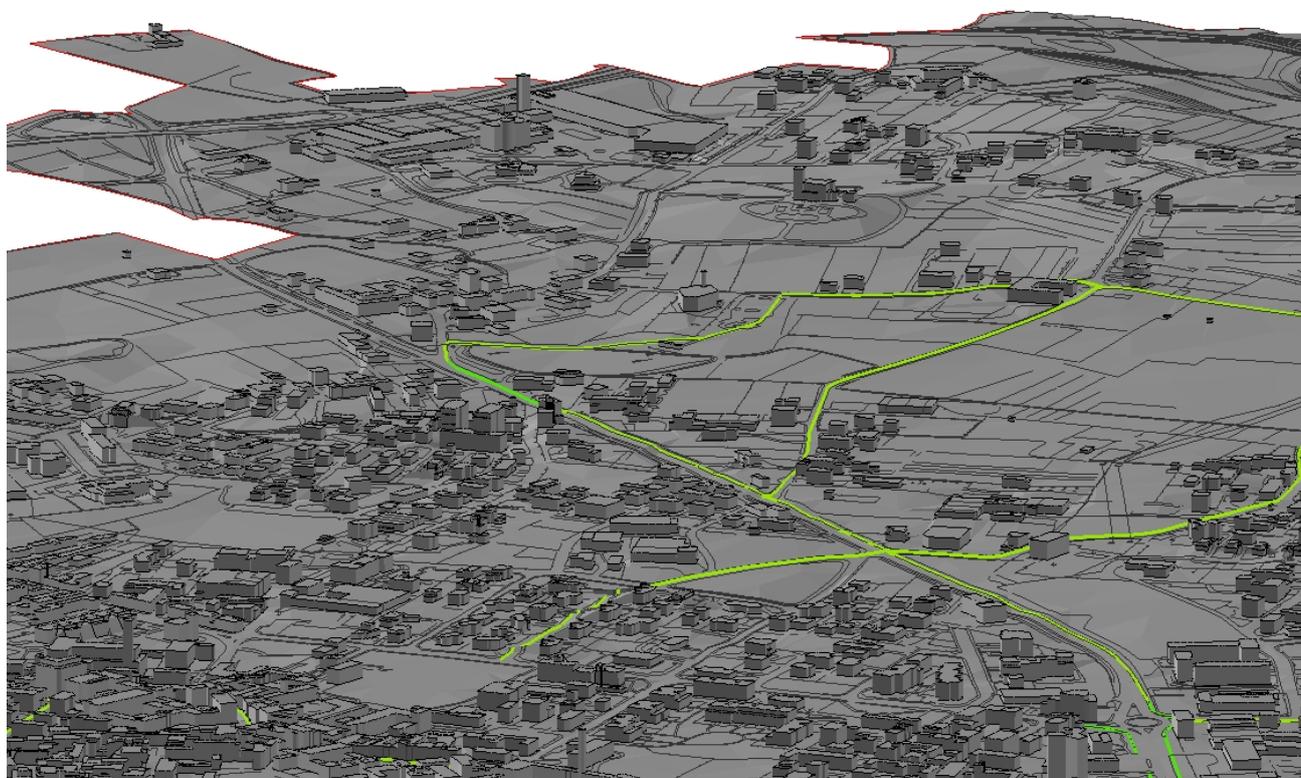


¹ Il P26 incrocia il P27 (Groane), il P33 (dal Parco Nord alla Martesana), il P06 (Villoresi), il P25 (valle Lambro) ed il P28 (dal Seveso al Lambro).









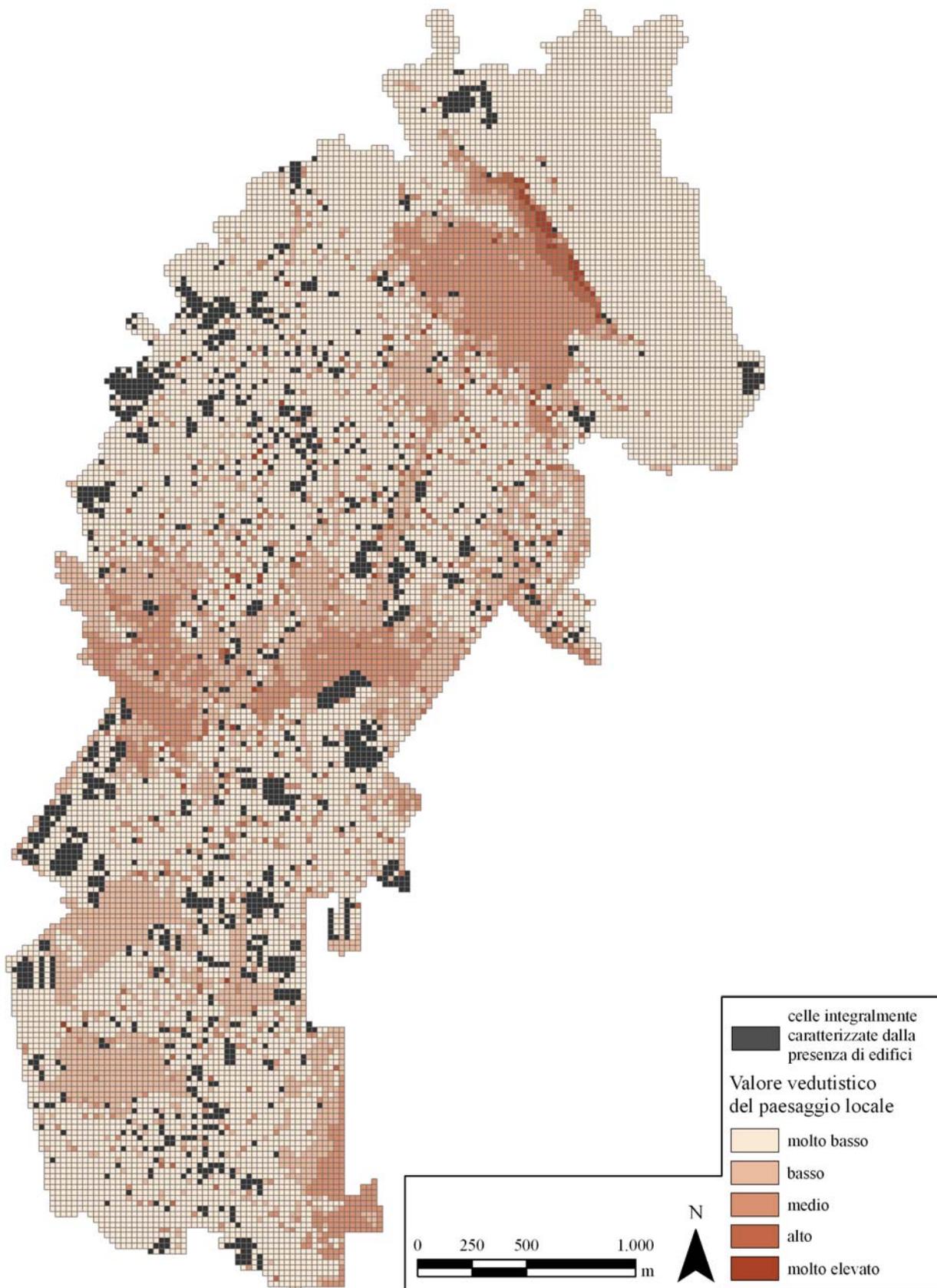
I tracciati così individuati sono stati discretizzati per creare un punto di vista (o di osservazione) ogni 25-30 metri, con infittimenti nei pressi delle intersezioni e nei tratti di curvatura (in coerenza con il raggio di visuale che si allarga su tali punti).

A partire, quindi, dai tracciati così rappresentati e dal modello tridimensionale del territorio si è provveduto a effettuare un'analisi di intervisibilità in ambiente Gis operando una connotazione *viewshed* (ArcGis) ottenuta col classico metodo di *ray-tracing*, assumendo per l'osservatore l'altezza media di un uomo e una certa tolleranza sull'ondulazione superficiale della topografia (assunta un'altezza di osservazione di 1,8 m ipotizzando l'altezza dei marciapiedi e quella dovuta all'eventuale posizione sulla bicicletta).

L'analisi ha prodotto il risultato di una copertura raster dell'intero territorio comunale tramite celle caratterizzate dal numero di punti di osservazione che possono essere visibili da ognuna d'esse; si tratta di uno strumento rivelatosi molto utile per simulare la percezione visiva di più osservatori localizzati lungo i punti di osservazione e, quindi, per definire quali luoghi siano visibili da più punti e, dunque, più sensibili sotto questo aspetto.

Naturalmente questa analisi non tiene conto delle altre barriere che potrebbero essere presenti nel territorio, quali ad esempio gli alberi; si sono quindi determinate le *zone d'intervisibilità*, divise in 5 classi in funzione del numero di punti reciprocamente visibili, e al contrario le *zone d'ombra*, ossia le celle del tutto coperte da edifici.

Si è quindi realizzata la carta rappresentativa del valore vedutistico del paesaggio.



9.3. I caratteri morfologici strutturali del paesaggio locale

L'analisi dei caratteri morfologici strutturali tiene conto della sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel territorio: il primo passo ha inteso quindi individuare i sistemi che interessano il territorio di Giussano e, anche in questo caso, si è fatto riferimento ai suggerimenti espressi dai documenti degli Enti sovraordinati, in particolare la Dgp 7/11045 dell'8 novembre 2002.

Si sono pertanto ricercati e individuati i luoghi in cui sono presenti elementi che appartengono a sistemi di livello locale e sovralocale, e in generale si sono indagati: **i)** strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di caratteri paesistici; **ii)** aree o elementi di rilevanza ambientale, che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza; **iii)** componenti proprie della organizzazione del paesaggio agrario storico; **iv)** elementi fondamentali della struttura insediativa storica; **v)** testimonianze della cultura formale e materiale, caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico

Come fonti informative per individuare i sistemi del territorio sovralocale sono stati considerati tutti gli elaborati (relazioni, norme e carte) degli strumenti di pianificazione sovraordinati (il Ptp, il Ptcp di Milano, il Ptc del Parco regionale della Valle del Lambro), nonché le Carte tecniche (1980-1982, 1994) e le Carte d'Italia dell'Igm (Istituto Geografico Militare, 1888, 1931, 1959); per individuare i principali elementi strutturanti a scala locale, in aggiunta ai precedenti, sono stati analizzati i vigenti Put, PdS e Variante generale al Prg, nonché il volo realizzato sul territorio di Giussano nel 2006, a cura dell'Amministrazione, e l'aereofotogrammetrico derivato; sono inoltre state utilizzate tutte le analisi effettuate per il Documento di piano e già riportate nel presente documento.

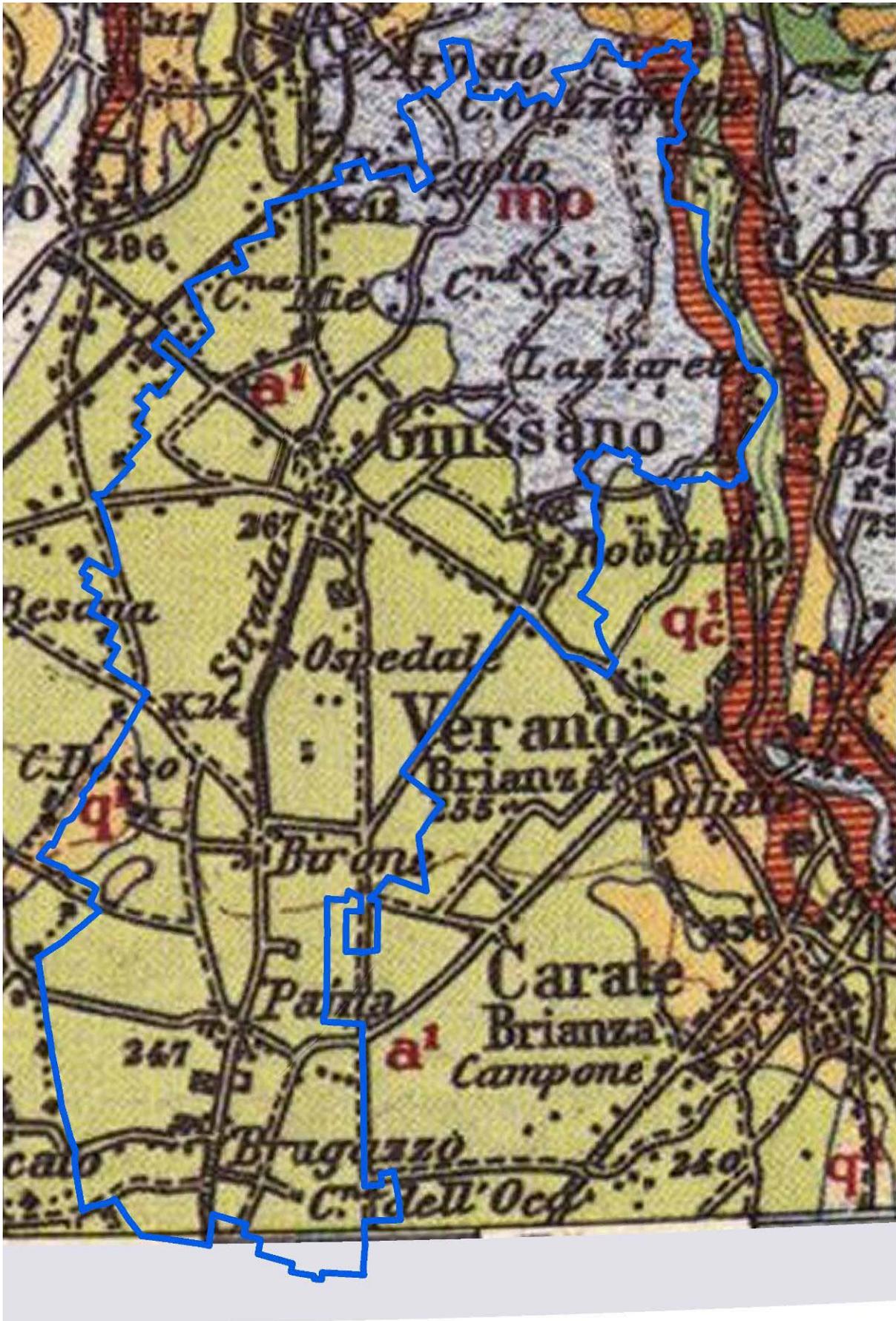
Infine, per individuare gli elementi caratterizzanti il territorio dal punto di vista geologico è stata considerata la Carta Geologica d'Italia del 1937, limitatamente al foglio 32 – Como (corrispondente al foglio 32 dell'Igm); la carta, riportata nelle pagine successive, evidenzia come nel territorio giussanese siano presenti alcuni elementi di grande interesse dal punto di vista geomorfologico, quali depositi morenici e cordoni morenici (indicati nella carta con la sigla “mo”), banchi di ceppo (indicati nella carta con la sigla “q^{1c}”) e depositi pre-wurmiani terrazzati (indicati nella carta con la sigla “q²”), tutti risalenti al quaternario antico: i primi due elementi sono presenti nella Valle del fiume Lambro, mentre il terzo è presente nella frazione di Paina, caratterizzando l'area in cui è ubicata la Cascina Dosso.

Di grande interesse è al proposito la descrizione, che si riporta qui di seguito in forma integrale (in corsivo), fornita dal Giorgetti² sull'origine del territorio di Giussano:

“[...] l'altura morenica di Giussano, assieme a quelle di Carate, Verano e Robbiano, appartiene alla terza glaciazione (Riss), avvenuta grosso modo tra i 300 e i 150 mila anni fa. La fiumana gelata si fermò [...] lungo un semicerchio compreso tra il Bittolo di Arosio, Giussano, Carate, Tegasio, Galgiana e Missaglia. La coltre di ghiaccio lasciò, questa volta, massi erratici di proporzioni ben più consistenti: si pensi che ad Arosio, con uno solo di essi, venne edificato nel secolo scorso l'oratorio di san Filippo Neri, presso la chiesa parrocchiale. I depositi morenici di questa glaciazione li ritroviamo lungo la striscia che, con direzione da sud-est a nord-ovest, va da Robbiano, per cascina Serenella e per cascina Peschiera, fino a cascina Baldino e cascina Preziosa. All'indomani della glaciazione rissiana e prima della wurmiana, [...] tale settore all'immediato est del Comune doveva presentarsi formato di colline ben più rilevate, laddove noi oggi vediamo un territorio sub-pianeggiante. Dette colline vennero travolte durante la successiva crisi climatica, che diede luogo alla quarta glaciazione. Fu proprio in questo periodo interglaciale che si venne a formare il Laghetto di Giussano, a nord del paese. [...] Il bacino imbrifero che lo interessa si estende per 0,7 kmq; il fondo della depressione è costituito da depositi lacustri; il resto dell'area è caratterizzato da depositi morenici, riferibili alle glaciazioni Riss- Wurm, costituiti da materiali eterogenei di varia granulometria, inglobata in matrice sabbioso-argillosa. Nell'ambito di questi depositi, spiccano in evidenza morfologica due cordoni morenici. La presenza di questi due cordoni morenici è la causa della formazione della depressione, la cui parte terminale è occupata, appunto, dal piccolo lago. [...]. Ma proseguiamo con la storia delle glaciazioni. Le colline rissiane di Robbiano, di cascina Serenella e degli altri luoghi appena nominati sono quasi del tutto demolite nel nostro territorio, sebbene se ne possano trovare esempi, ancora ben conservati, ad Asnago, Cermenate e Lomazzo. A questi depositi morenici corrispondeva, come si è detto, una piana alluvionale, formata dalle acque correnti del ghiacciaio. La nostra pianura alluvionale, formata di terreni argillosi, inizia in maniera decisa alla Madonnina di Verano; si protende poi, verso sud

² Giorgetti G., 1990, *La storia e il presente*, Grafiche Boffi, Giussano.

fino a Monza, tenendosi più alta rispetto alla pianura più bassa, fatta di terreni ghiaiosi. Il salto tra la prima e la seconda pianura lo troviamo nei pressi di Giussano, sulla strada che dalla Madonnina di Verano va a Paina, poco prima di giungere al “canile”. La scarpata che delimita le due pianure, una a est e l'altra a ovest, con sviluppo in senso nord-sud, ha inizio poco prima di entrare in Verano, in quella blanda salita che s'incontra provenendo da Giussano, e continua ininterrotta fino a Monza. L'unico territorio isolato di pianura rissiana, che possiamo riscontrare a Giussano, è quello del Dosso, miracolosamente conservato dalla furia delle acque della glaciazione successiva e sovraelevato sulla circostante pianura. L'ultima glaciazione, Wurm, i cui ciottoli e frammenti rocciosi presentano ancora le striature del ghiacciaio, interessò le alture moreniche più recenti. Fra i 150 e i 15 mila anni fa, un'immane coltre di ghiaccio coprì un territorio comprendente il dosso di Cremnago, l'Isola e la cascina di San Carlo di Arosio, proseguendo per il Peregallo di Giussano, la Costaiola e l'abitato di Briosco, il Beldosso di Agliate e, più distante, Vergo, Villa Raverio, Montesiro, Monticello, Viganò e Sirtori. Un arco di cerchio nel nostro territorio, residuo e ben conservato, è quello su cui poggiano cascina Costaiola, cascina Torre e villa Longoni. Questo arco è parte della cerchia wurmiana che, tra villa Longoni e Alzate, ha subito grandi demolizioni, per tracimazione di acque e lavoro di torrenti sotto-glaciali. Le foci divennero depositi di terreno alluvionale, che il breve corso dei fiumi non riusciva a frantumare. Poi il clima mutò: da umido e piovoso qual era, divenne caldo e secco. Le acque del sottosuolo ascsero alla superficie, evaporarono; lentamente, lasciarono strati calcarei che finirono per cementare il materiale alluvionale, originando una massa dura e compatta che, accumulandosi, poteva giungere fino a 50 metri d'altezza. Veniva a formarsi l'ossatura portante del nostro territorio: l'abbondanza d'acqua, il clima caldo e il limo dei grandi fiumi avevano creato un ricco e fertile terreno, dominato da una lussureggiante foresta tropicale, ricca delle più svariate specie di animali. Ma una causa sconosciuta, circa 500.000 anni fa, provocò un improvviso abbassamento della temperatura; i ghiacciai dei monti vicini, occupando le maggiori valli delle Alpi, cominciarono lentamente a scendere, invadendo anche la nostra pianura. [...] La precedente pianura rissiana, ad eccezione del Dosso, venne travolta; i detriti, rotolati dalle acque, contribuirono a formare il materasso alluvionale della pianura padana, di cui la distesa ghiaiosa di Giussano, Mariano, Paina e Brugazzo è uno dei lembi più settentrionali. Ritiratasi i ghiacciai, la Valsorda rimase “relitta”; le acque superficiali, mancando il ghiaccio in disfacimento, vennero a scomparire e il territorio assunse il suo aspetto definitivo. Il drenaggio del ghiacciaio in ritiro venne effettuato, fino a un certo punto, dal solco della valle del Lambro. Infine il ghiacciaio, ritirandosi ulteriormente, si raccolse nel solco del lago di Lecco, disfacendosi completamente; la valle del Lambro assunse l'attuale regime, alimentato dalle normali precipitazioni e dalle sorgenti. Questa è l'origine del nostro territorio: i colli, le valli, i fiumi e le rogge sono l'eredità di un lontano trascorso morenico, che le pietre della Valtellina, trascinate dai ghiacciai, ancora ci ricordano: i vari graniti (serizzo, ghiandone, serpentino), sparsi un po' dovunque; e i ciottoli fluitati, sassi levigati dall'azione del ghiaccio, che furono il povero materiale edile alla base della locale architettura romanica, delle antiche chiesette di campagna tuttora immerse nel verde delle nostre colline. Circa 15 mila anni or sono, dunque, i nostri paesi subirono il loro definitivo assestamento: ma quella ch'è una delle zone più amene d'Italia doveva apparire, a quei tempi, ridente come un paesaggio lunare. Il ghiacciaio s'era via via ritirato, lasciandosi alle spalle i terreni brulli e caotici delle morene e quelli alluvionali del piano, desolati, ancora privi di vegetazione. Si era creata una zona desertica, quindi, dove la sopravvivenza risultava difficile e incerta; l'uomo vi giungerà solo in tempi più recenti, quando la Brianza sarà ormai già diventata uno dei terreni più fertili d'Europa”.



Estratto della Carta Geologica d'Italia, 1937

Gli elementi individuati sono riportati nella seguente tabella.

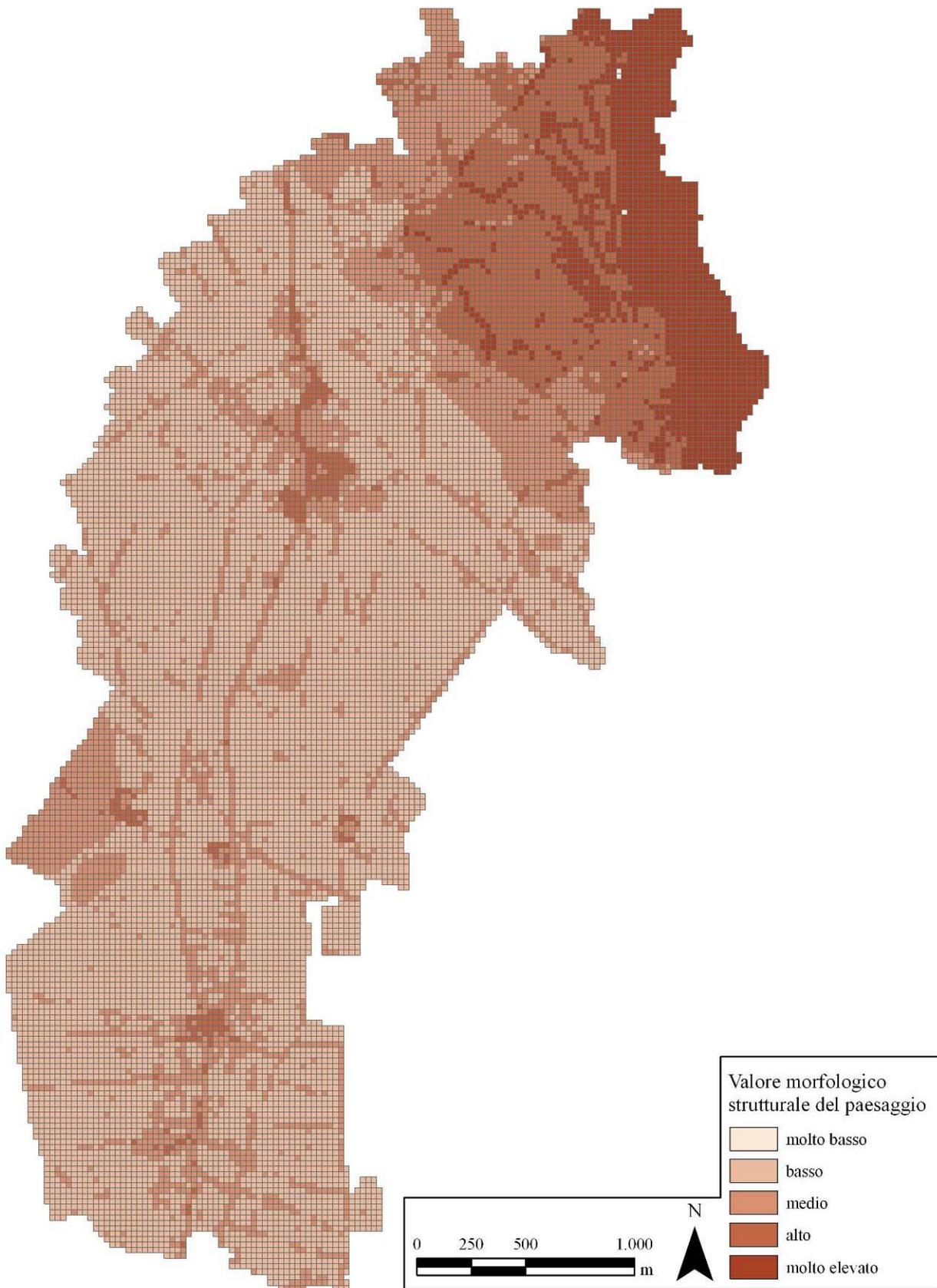
	<i>Elementi</i>	<i>Valore attribuito</i>
Presenza delle principali caratteristiche fisico – geomorfologiche che determinano il paesaggio	Depositi morenici e cordoni morenici, banchi di ceppo e depositi prewurmiani terrazzati	10
	Scarpate	5
Elementi caratterizzanti l'idrografia	Fiume Lambro	10
	Aree fluviali e Lacustri	8
	Specchi d'acqua	8
	Sistema idrico minore	2
	Pozzi	4
Parchi e giardini	Parco naturale	10
	Parco regionale	6
	Ambiti di interesse naturalistico	9
	Ambiti di rilevanza naturalistica	8
	Ambiti di rilevanza paesistica	8
	Giardini e parchi storici	7
	Parchi urbani ambiti fruizione	6
Elementi caratterizzanti la copertura vegetale	Boschi	7
	Filari alberi	5
	Alberi	3
	Siepi	2
Elementi caratterizzanti la rete ecologica	Corridoi ecologici	10
	Gangli	8
Elementi caratterizzanti il paesaggio agrario: tipologia colturale prevalente e strutture	Seminativi	2
	Seminativi arborati	3
	Prati	2
	Prati alberati	3
	Cascine	7
Elementi caratterizzanti il sistema infrastrutturale: infrastrutture della mobilità	Percorsi storici sovralocali	6
	Percorsi panoramici sovralocali	5
	Percorsi storici locali	4
	Percorsi panoramici (piste ciclabili) locali	3
Elementi caratterizzanti il sistema storico – culturale	Centri storici	10
	Espansione inizio 900	7
	Dimore storiche	5
	Opifici	3

Anche in questo caso si è provveduto a riportare l'analisi in forma discreta, caratterizzando ciascuna cella in base alla presenza degli elementi descritti nella soprastante tabella.

Poi, a ogni gruppo di elementi è stato assegnato un valore, compreso tra 0 e 10, associandolo alla cella in cui l'elemento stesso è presente; naturalmente, in una cella può essere presente anche più di un gruppo di elementi, e quindi ogni cella è sempre caratterizzata dalla somma dei valori associati ai singoli gruppi di elementi presenti nella cella medesima.

Le elaborazioni relative all'esame di questi elementi hanno condotto alla definizione del Valore morfologico strutturale dei luoghi, riportato nella carta alla pagina seguente.

Carta del valore morfologico strutturale del paesaggio locale di Giussano



9.4. Il grado d'integrità del territorio comunale

Per esprimere un giudizio d'integrità sullo spazio comunale è stata esaminata l'evoluzione storica del territorio di Giussano: si tratta di un aspetto in parte già osservato in precedenza, nella stima del grado di scostamento rispetto alle morfologie insediative primigenie³, che in questa fase dell'analisi è stato ulteriormente approfondito valutando le variazioni dell'uso del suolo degli ultimi anni.

Il primo passo analitico ha coinvolto la lettura della documentazione fotografica e cartografica disponibile, che ha condotto a realizzare una banca dati multitemporale dell'uso del suolo; la base di analisi è stata rappresentata dall'ortofoto, fatta riprendere dal comune nel 2006 per la redazione del Pgt, e il confronto è avvenuto con le altre quattro soglie rispettivamente del 2002, 1994, 1979-81, 1959.

Le fonti da analizzare sono state selezionate tra quelle disponibili basandosi essenzialmente su tre criteri: **i)** si sono preferite quelle alla scala di maggior dettaglio, **ii)** si è voluta realizzare una scansione temporale in modo da rappresentare la velocità con cui si sono sempre più susseguite le trasformazioni, individuando soglie man mano più ravvicinate fino a giungere a quella attuale, **iii)** si sono preferite le soglie storiche per cui vi era disponibilità sia di immagini aeree sia delle loro interpretazioni (quali aereofotogrammetrici e carte tecniche).

Nel dettaglio, per analizzare l'uso del suolo nel 2006 si sono utilizzati:

- a) il volo e la corrispondente ortofoto commissionati dal Comune di Giussano nel 2006, a colori,
- b) l'aereofotogrammetrico elaborato a partire dal precedente volo, scala 1:2.000.

Per analizzare l'uso del suolo nel 2002 si sono utilizzati:

- a) il volo e la corrispondente ortofotografia commissionati dal Comune di Giussano nel 2002, a colori,
- b) l'aereofotogrammetrico elaborato a partire dal precedente volo, scala 1:2.000.

Per analizzare l'uso del suolo nel 1994 si sono utilizzati:

- a) il volo Lombardia 1994, effettuato dalla Compagnia Generale Ripresaeree S.p.A. di Parma per la Regione Lombardia, in bianco e nero, scala 1:25.000,
- b) la carta tecnica elaborata a partire dal precedente volo, scala 1:10.000.

Per analizzare l'uso del suolo nel 1979-81 si sono utilizzati:

- a) il volo commissionato dal Comune di Giussano, rappresentativa del territorio comunale nel 1979, in bianco e nero,
- b) il volo RL TEM1 del 1981 con fotografie a colori,
- c) la carta tecnica elaborata a partire dal precedente volo, scala 1:10.000.

Per analizzare l'uso del suolo nel 1959 sono stati utilizzati i fogli 32 III SE (Cantù) e 32 II SO (Carate Brianza) della Carta d'Italia, prodotta dall'Istituto Geografico Militare di Firenze nel 1959, scala 1:25.000,

Non si è potuto risalire più oltre nella sequenza temporale in quanto i documenti disponibili più attendibili avrebbero coinvolto le carte prodotte dall'Igm nel 1888, 1914 e 1931 che, seppur molto dettagliate per gli elementi infrastrutturali, residenziali e idrografici, non presentano una restituzione del paesaggio agrario tale da poterne restituire i caratteri, mentre la carta Igm del 1959 a tal proposito si presenta maggiormente dettagliata (rappresentando, tra l'altro, anche alcune divisioni poderali, ed essendo più attenta alla vegetazione, rappresentata anche attraverso le cromie).

Le fonti sopra descritte sono state studiate, acquisite tramite scansione, mosaiccate e georeferenziate per poterle classificare; al contempo, sono stati dettagliati in legenda gli ambiti tematici relativi agli usi del suolo individuati dalla lettura delle fonti⁴; infine, la rappresentazione delle destinazioni agricole, dello spazio naturale e dei principali utilizzi riguardanti le aree urbane ha permesso la costruzione della banca dati dell'uso del suolo alle diverse soglie, permettendone una lettura diacronica e l'individuazione delle trasformazioni.

Nel seguito si riportano degli estratti delle fonti sopra descritte.

³ Cfr. Parte VI, *Il quadro conoscitivo del territorio comunale*, par. 4.5., "La stima del grado di scostamento rispetto alle morfologie insediative primigenie".

⁴ Ossia: acque, aree degradate, aree di servizio, aree produttive, aree residenziali, aree stradali, boschi, cespuglieti, cimiteri, impianti sportivi, prati, prati arborei, seminativi, seminativi arborei, ville e parchi.



Estratto dell'ortofoto commissionata dal Comune di Giussano, rappresentativa del territorio comunale nel 2006



Estratto dell'ortofoto commissionata dal Comune di Giussano, rappresentativa del territorio comunale nel 2004

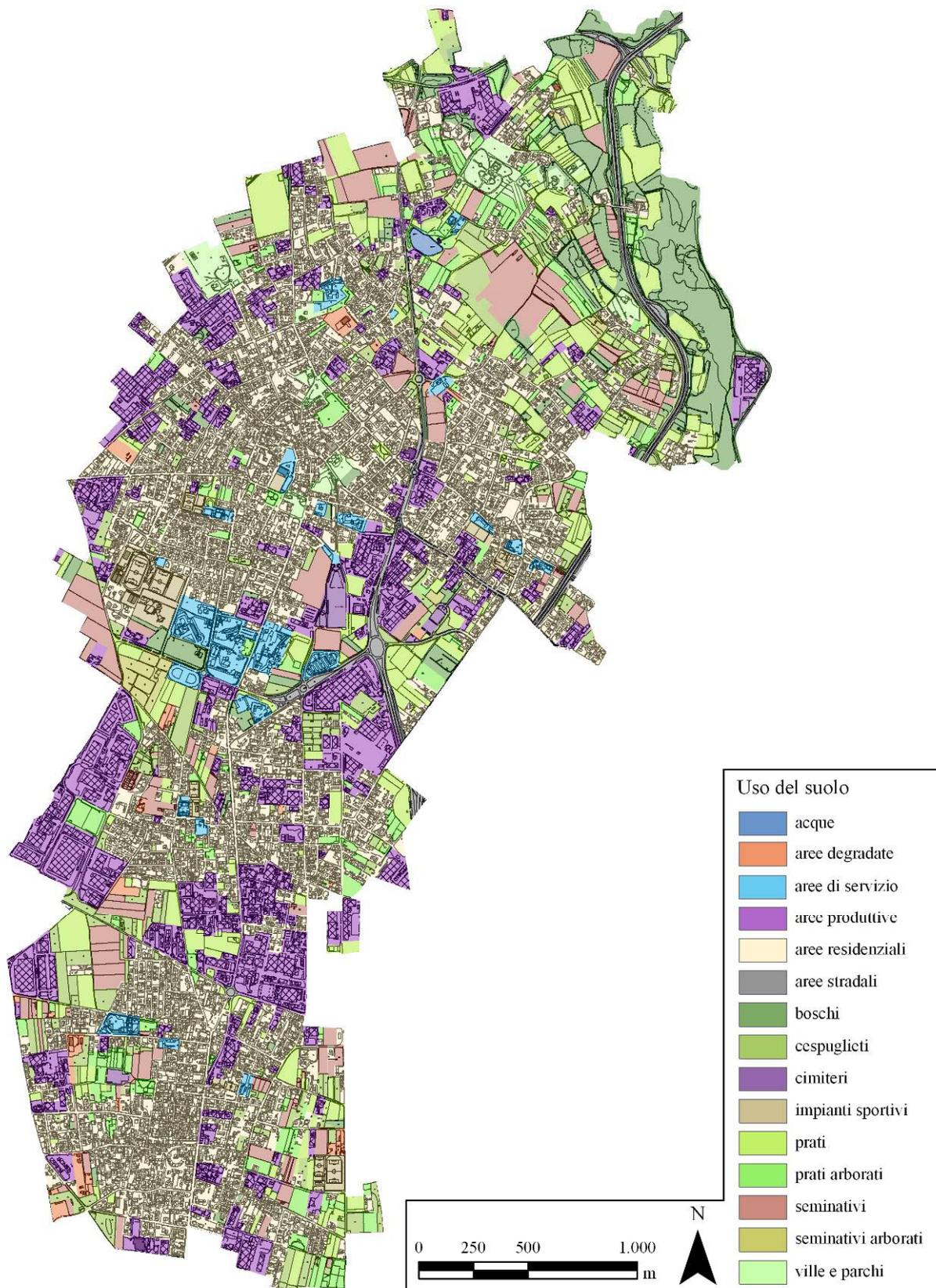


Estratto del volo Lombardia 1994, effettuato dalla Compagnia Generale Ripreseeree S.p.A. di Parma per la Regione Lombardia

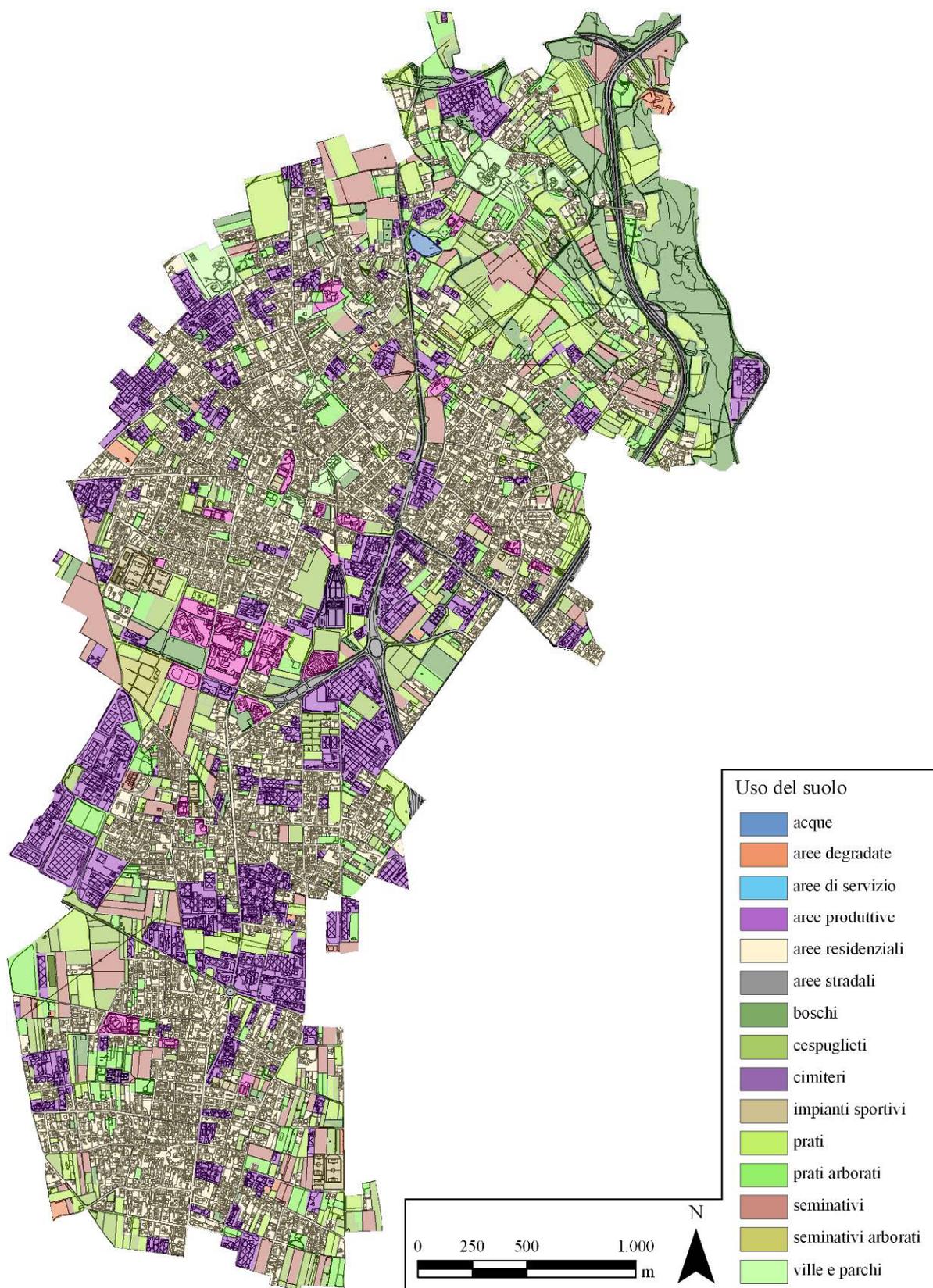


Estratto del volo commissionato dal Comune di Giussano, rappresentativa del territorio comunale nel 1979

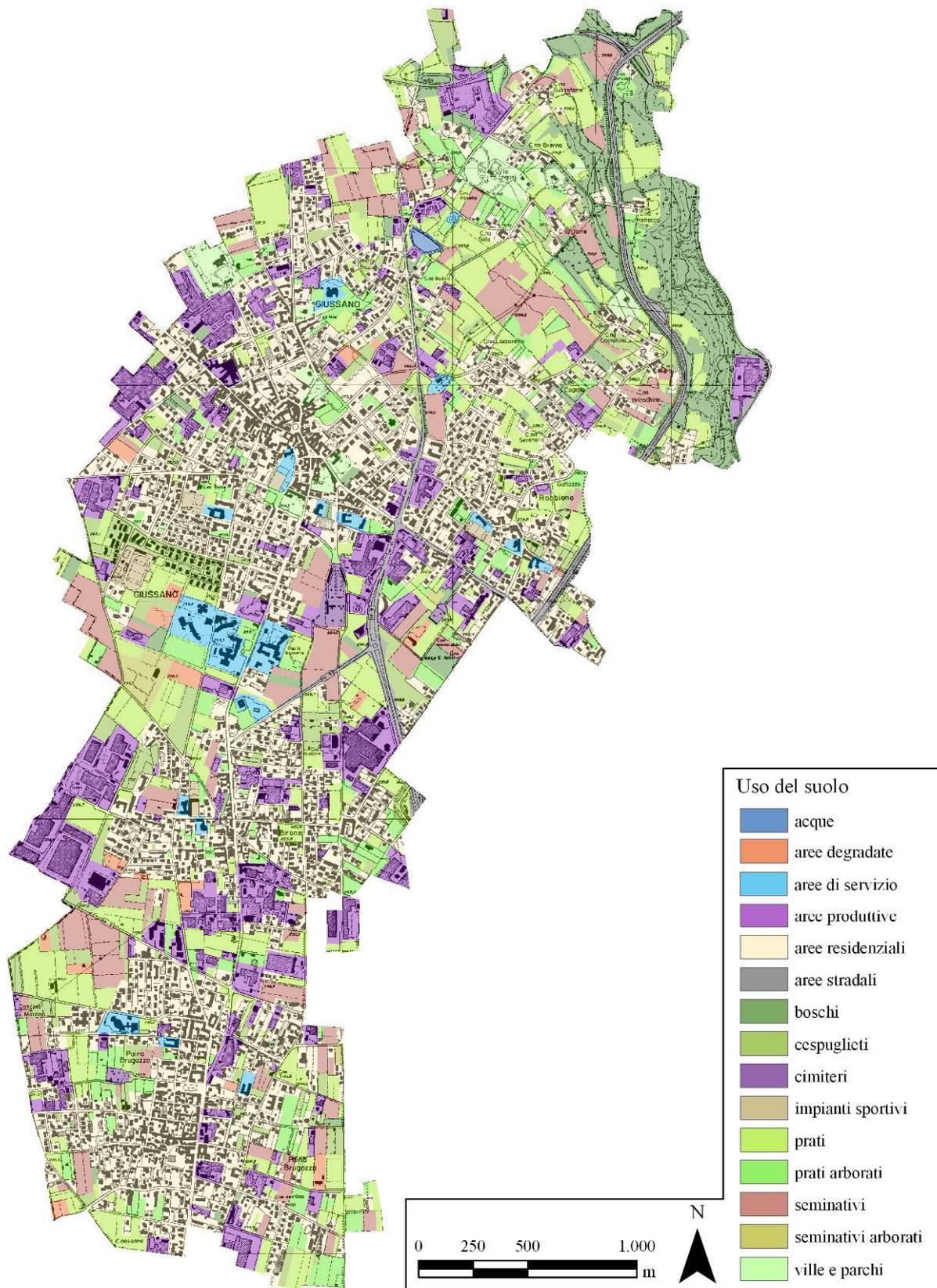
Nel seguito si riportano le carte dell'uso del suolo alle diverse soglie analizzate.



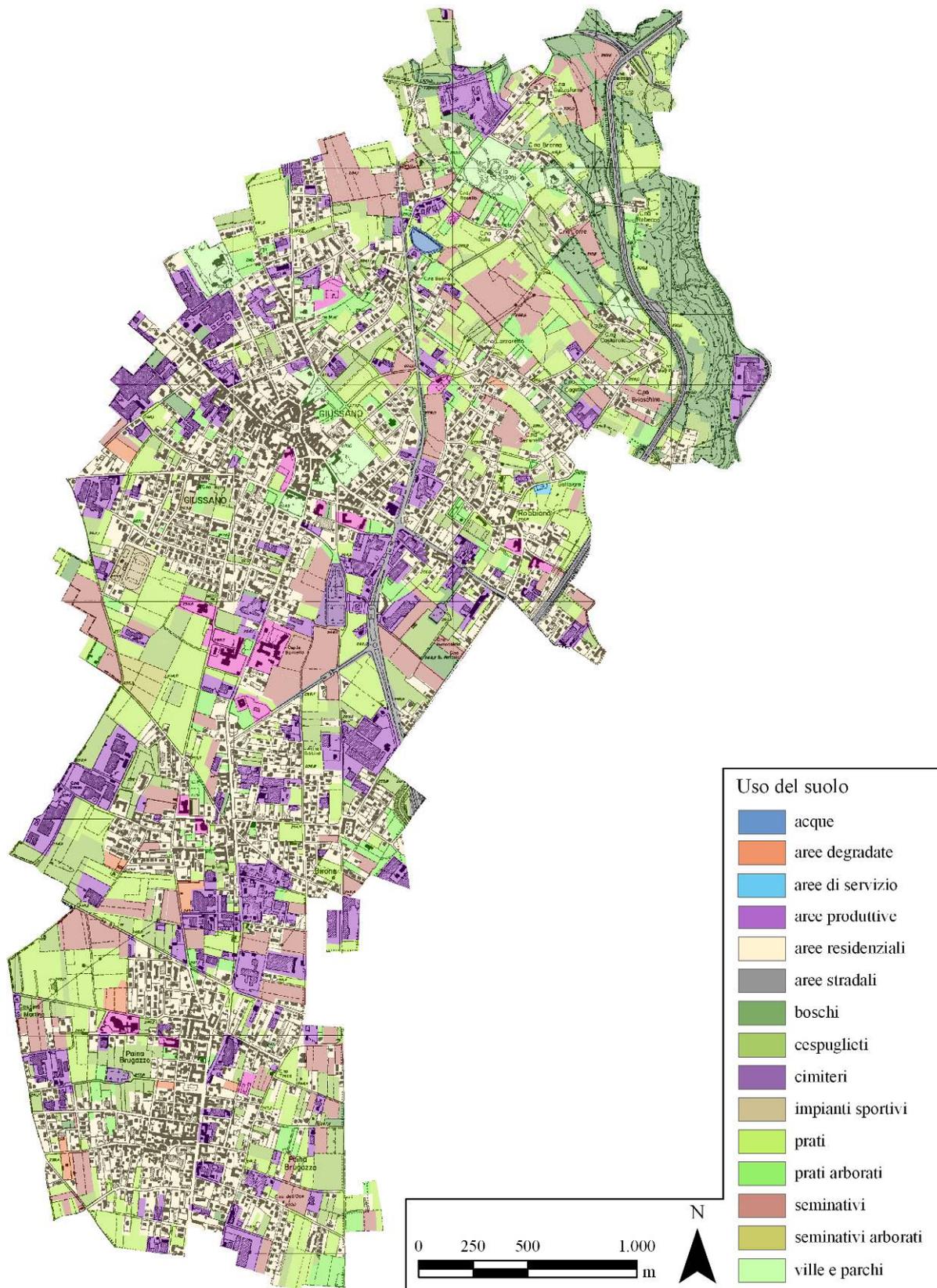
Carta dell'uso del suolo al 2006 su base aereofotogrammetrica del 2006



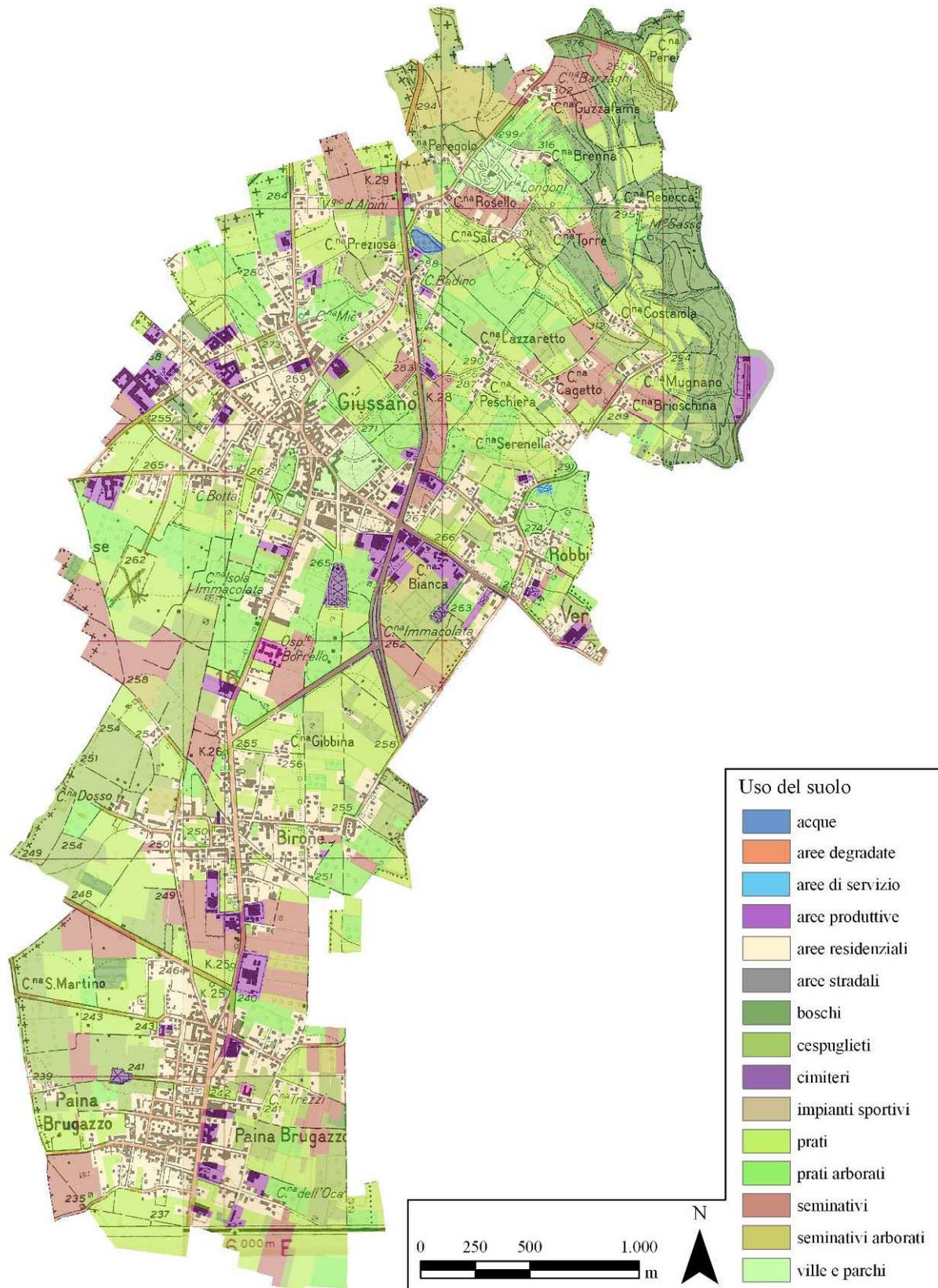
Carta dell'uso del suolo al 2002 su base aereofotogrammetrica del 2002



Carta dell'uso del suolo al 1994 su base della carta tecnica regionale del 1994

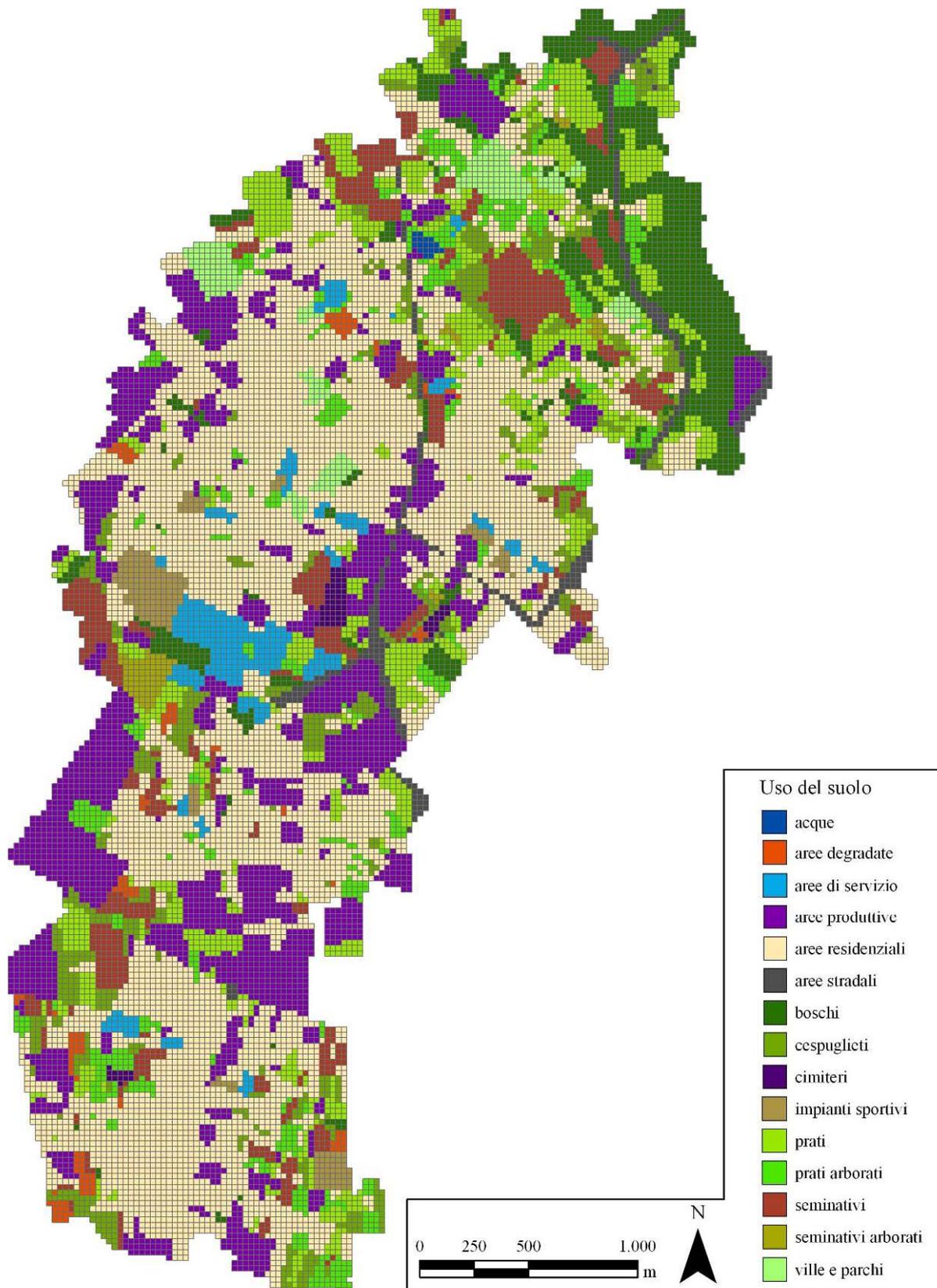


Carta dell'uso del suolo al 1979-1981 su base della carta tecnica regionale del 1980-1982

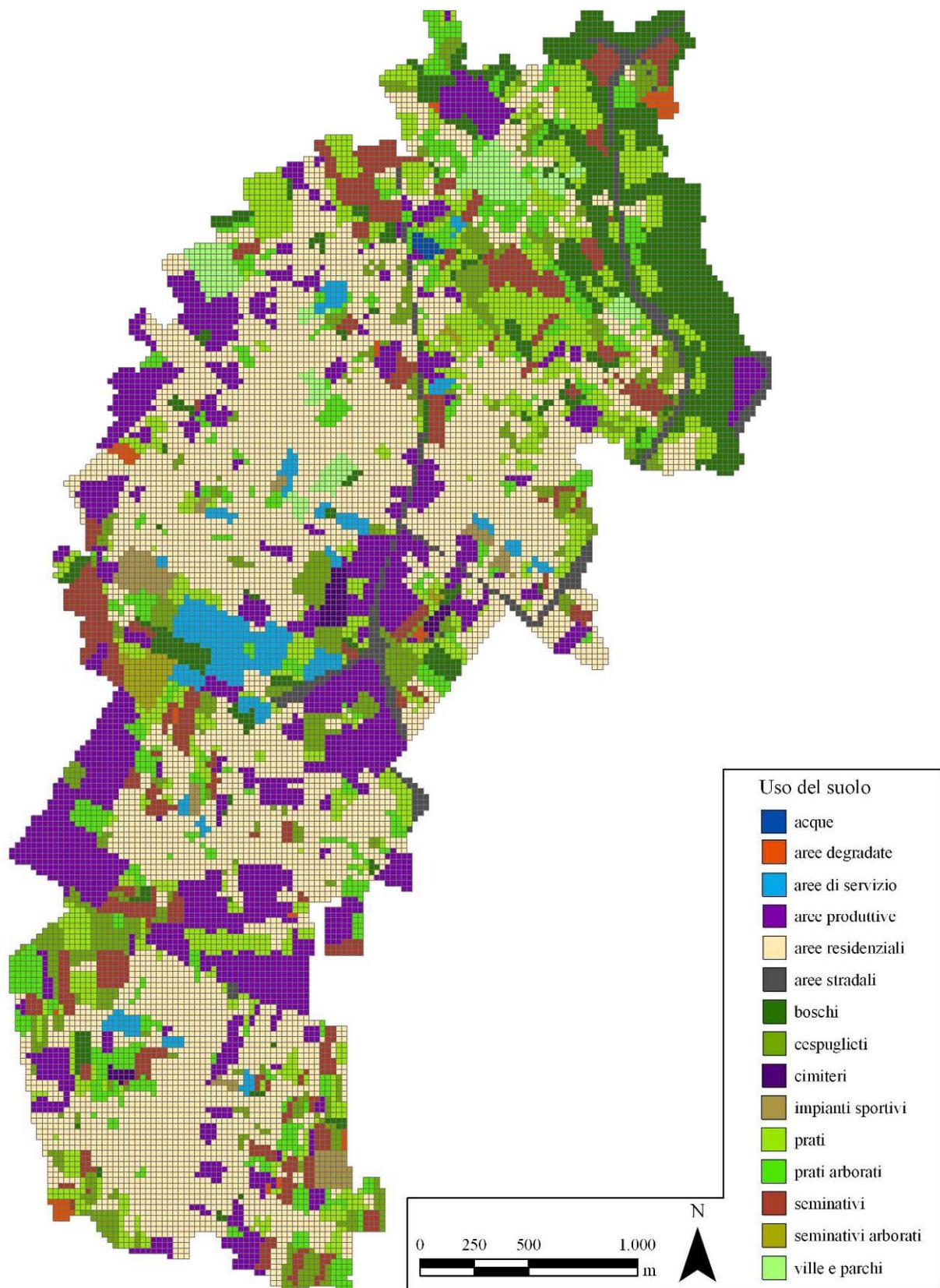


Carta dell'uso del suolo al 1959 su base della carta Igm del 1959

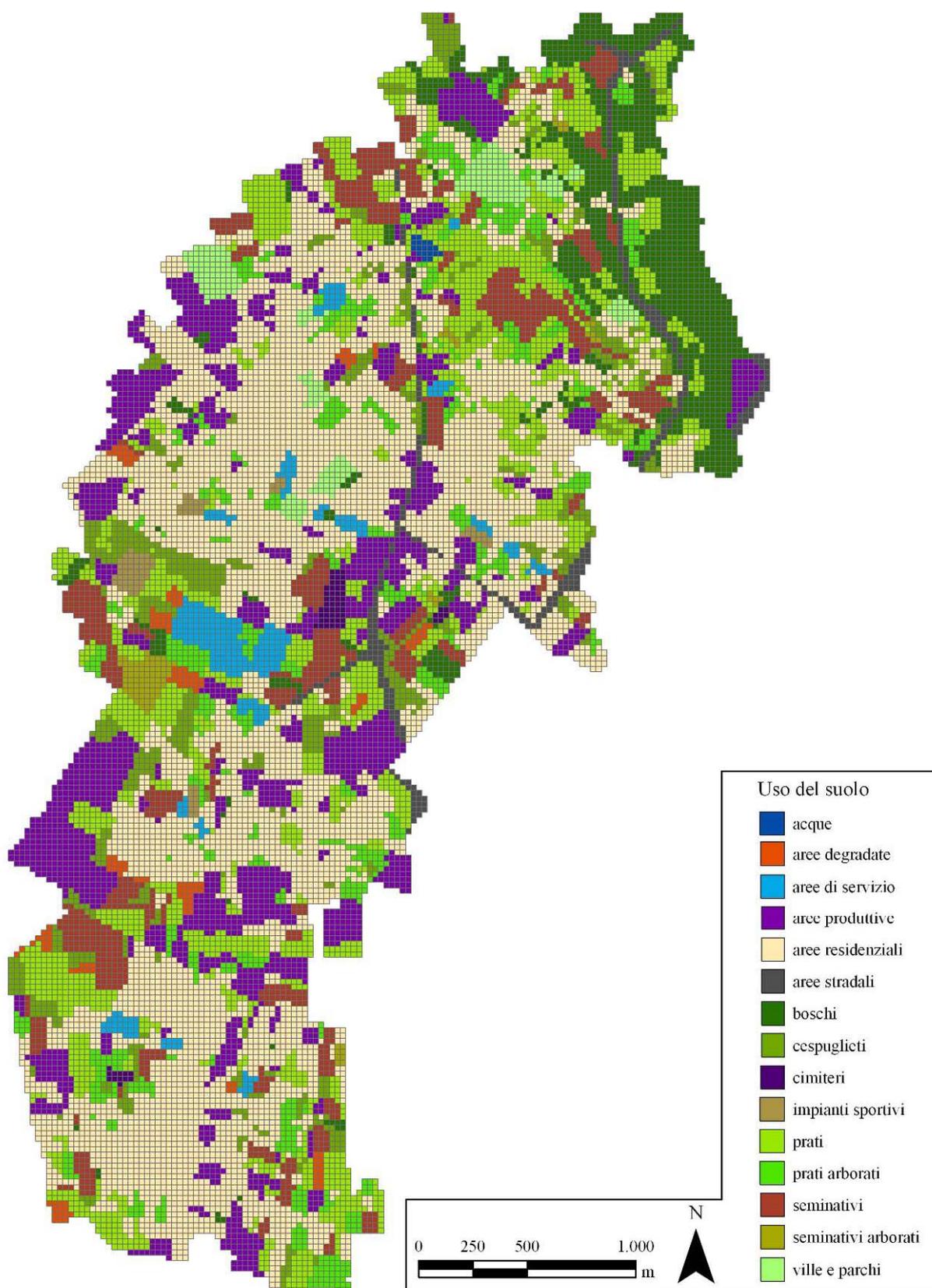
La banca dati vettoriale così realizzata è stata poi discretizzata per confrontare i diversi usi del suolo alle differenti soglie temporali, e per poter poi confrontare i risultati di questa valutazione con le altre; la discretizzazione è stata effettuata in ambiente Gis, associando a ogni cella il valore prevalente tra quelli presenti all'interno della cella stessa; nel seguito, le carte dell'uso del suolo, in forma discreta, alle diverse soglie analizzate.



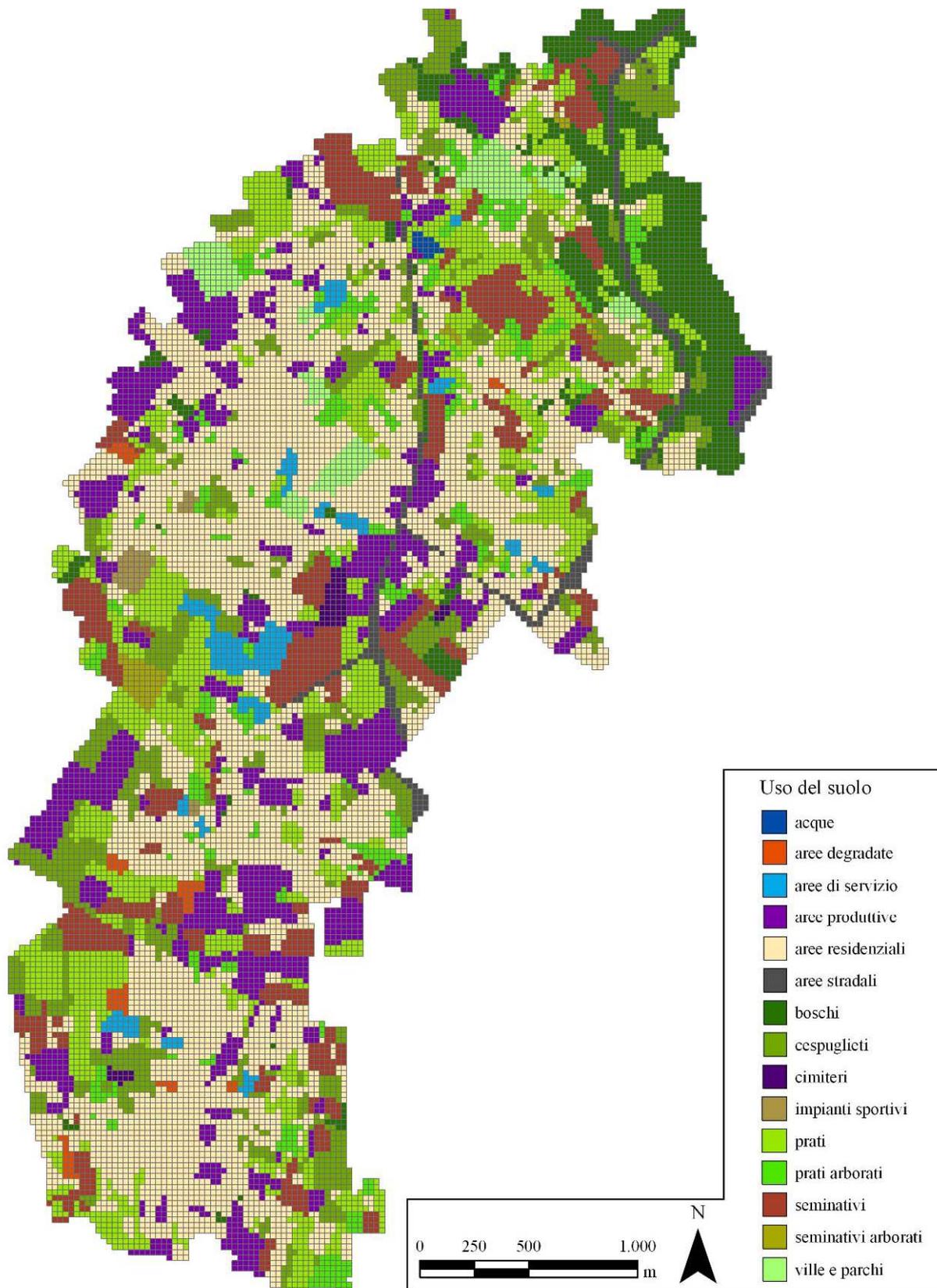
Discretizzazione della carta dell'uso del suolo al 2006



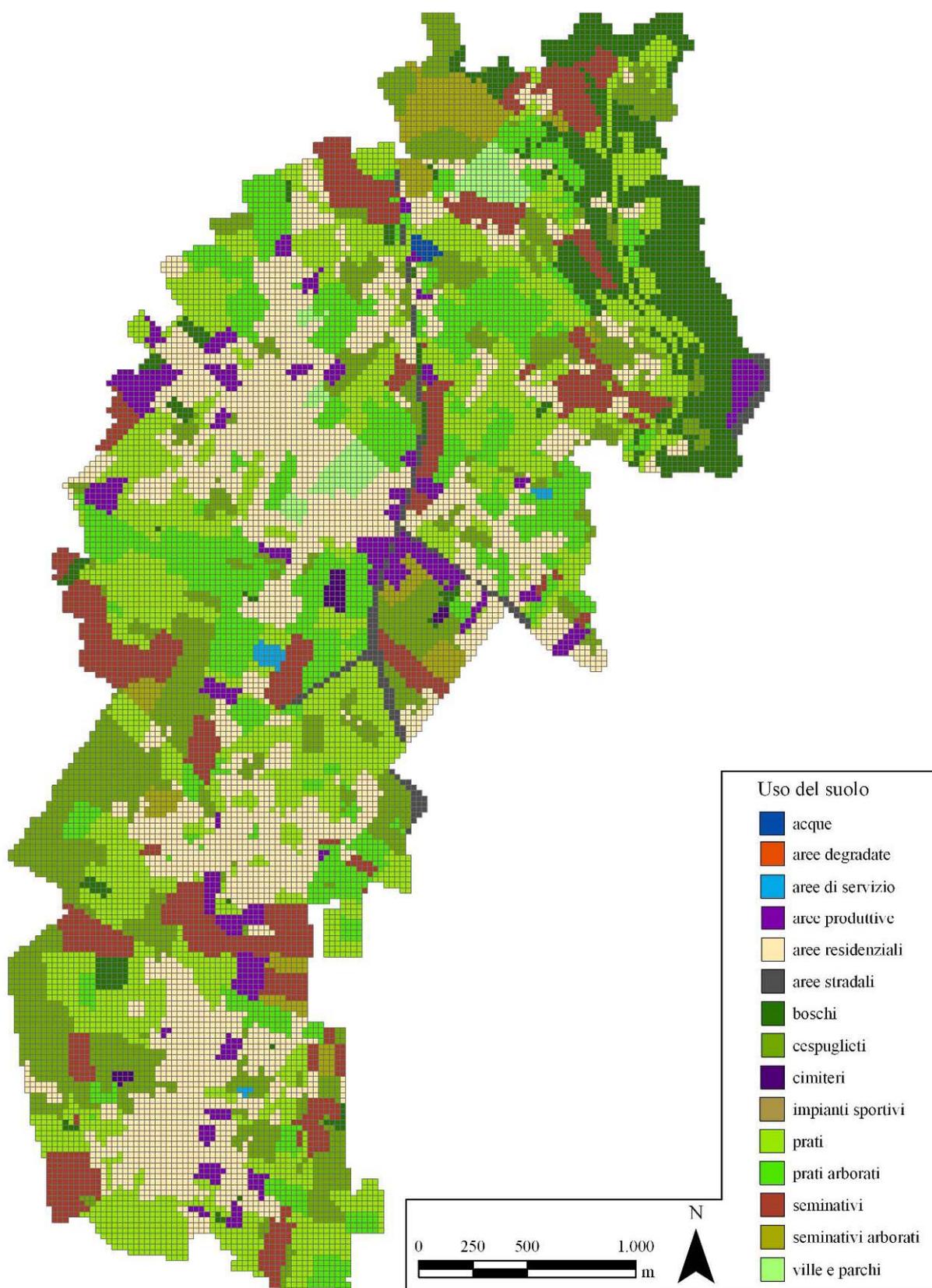
Discretizzazione della carta dell'uso del suolo al 2002



Discretizzazione della carta dell'uso del suolo al 1994



Discretizzazione della carta dell'uso del suolo al 1979-1981



Discretizzazione della carta dell'uso del suolo al 1959

La discretizzazione ha permesso di confrontare l'evoluzione dell'uso del suolo alle diverse soglie temporali, seppur con l'approssimazione derivata dall'aver assegnato a ogni cella il valore prevalente in essa contenuta; nel seguito si riporta una tabella con le sequenze delle evoluzioni d'uso del suolo più frequenti tra le diverse soglie.

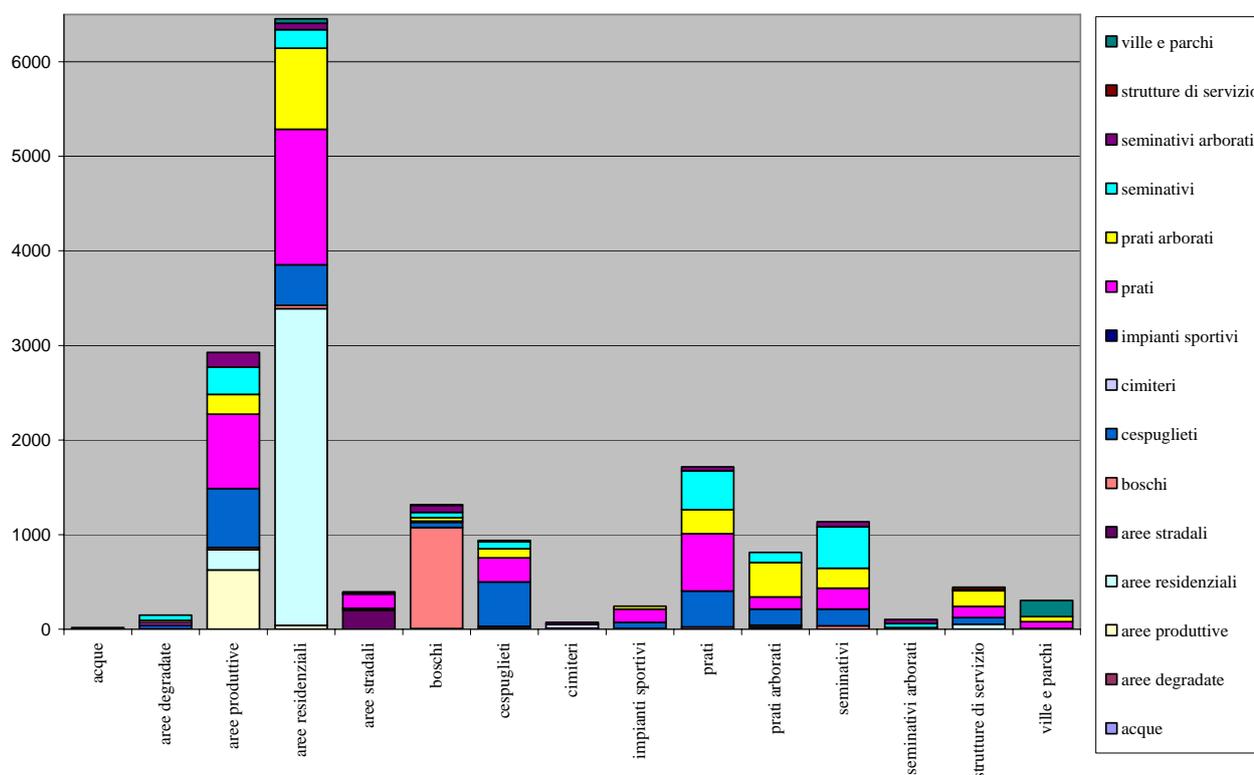
<i>Usa del suolo nel 1959 – nel 1979 – nel 1994 – nel 2002 – nel 2006</i>	<i>Frequenza di celle</i>
aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali	3295
boschi – boschi – boschi – boschi – boschi	1069
<i>prati – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali</i>	1054
aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive	612
<i>prati arborati – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali</i>	574
<i>prati – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive</i>	527
prati – prati – prati – prati – prati	475
seminativi – seminativi – seminativi – seminativi – seminativi	347
<i>cespuglieti – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive</i>	311
prati arborati – prati arborati – prati arborati – prati arborati – prati arborati	272
cespuglieti – cespuglieti – cespuglieti – cespuglieti – cespuglieti	268
prati arborati – prati – prati – prati – prati	247
<i>prati – prati – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali</i>	217
<i>cespuglieti – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali</i>	213
aree stradali – aree stradali – aree stradali – aree stradali – aree stradali	200
aree residenziali – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive	198
cespuglieti – cespuglieti – prati – prati – prati	179
ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi	170
<i>prati arborati – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive</i>	164
<i>seminativi – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali</i>	156
<i>cespuglieti – cespuglieti – aree produttive – aree produttive – aree produttive</i>	151
<i>prati – aree stradali – aree stradali – aree stradali – aree stradali</i>	149
seminativi – seminativi – prati – prati – prati	147
<i>seminativi arborati – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive</i>	120
prati – prati – prati – cespuglieti – cespuglieti	119
<i>seminativi – aree produttive – aree produttive – aree produttive – aree produttive</i>	111
<i>prati arborati – aree di servizio – aree di servizio – aree di servizio – aree di servizio</i>	108
<i>prati arborati – aree residenziali – cespuglieti – aree residenziali – aree residenziali</i>	107
seminativi – prati – prati – prati – prati	104
<i>prati – prati – prati – aree produttive – aree produttive</i>	98
cespuglieti – cespuglieti – prati arborati – prati arborati – prati arborati	96
seminativi – seminativi – seminativi – prati – prati	90
prati – prati – prati – seminativi – prati	83
<i>prati – strutture di servizio – aree di servizio – aree di servizio – aree di servizio</i>	82
prati arborati – seminativi – seminativi – prati – seminativi	82
prati – prati – seminativi – seminativi – seminativi	81
<i>prati – ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi</i>	73
seminativi arborati – boschi – boschi – boschi – boschi	73
prati arborati – seminativi – seminativi – cespuglieti – seminativi	68
<i>cespuglieti – cespuglieti – aree residenziali – aree residenziali – aree residenziali</i>	67
prati – prati – prati – seminativi – seminativi	63
prati – prati – prati – prati arborati – prati arborati	57
aree residenziali – aree di servizio – aree di servizio – aree di servizio – strutture di servizio	54
<i>prati arborati – ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi – ville e parchi</i>	53
cespuglieti – prati – prati – prati – prati	51
seminativi – prati arborati – prati arborati – prati arborati – prati arborati	50

Si riportano inoltre, nella tabella successiva, le variazioni d'uso del suolo direttamente tra il 1959 e il 2006, dove si nota che le trasformazioni più frequenti riguardano *prati e prati erborati, trasformati in aree residenziali* (per un valore in celle rispettivamente di 1.433 e di 856), e *prati e cespuglieti, divenuti aree produttive* (rispettivamente 787 e 620 celle).

È inoltre interessante constatare come *il valore dei boschi sia rimasto pressoché costante*; altra considerazione riguarda il ruolo dei cespuglieti, che spesso assumono un ruolo di passaggio intermedio tra aree a prato e/o seminativo (anche alberate) e aree residenziali e/o produttive.

<i>Uso del suolo nel 1959 – nel 2006</i>	<i>Frequenza di celle</i>	<i>Uso del suolo nel 1959 – nel 2006</i>	<i>Frequenza di celle</i>
aree residenziali – aree residenziali	3.348	strutture di servizio – strutture di servizio	27
prati – aree residenziali	1.433	boschi – aree produttive	26
boschi – boschi	1.069	boschi – prati	25
prati arborati – aree residenziali	856	prati arborati – aree degradate	24
prati – aree produttive	787	boschi – cespuglieti	23
aree produttive – aree produttive	625	boschi – prati arborati	23
cespuglieti – aree produttive	620	aree residenziali – prati arborati	20
prati – prati	606	prati – cimiteri	19
cespuglieti – cespuglieti	470	acque – acque	18
seminativi – seminativi	436	boschi – aree stradali	17
cespuglieti – aree residenziali	428	seminativi – aree stradali	14
seminativi – prati	409	prati – boschi	12
cespuglieti – prati	379	cespuglieti – seminativi arborati	11
prati arborati – prati arborati	363	seminativi – strutture di servizio	11
seminativi – aree produttive	287	aree residenziali – impianti sportivi	10
prati arborati – prati	255	prati arborati – aree stradali	10
prati – cespuglieti	254	cespuglieti – cimiteri	9
prati – seminativi	222	aree residenziali – cespuglieti	8
aree residenziali – aree produttive	215	aree residenziali – ville e parchi	8
prati arborati – aree produttive	211	aree residenziali – boschi	7
prati arborati – seminativi	211	prati arborati – seminativi arborati	7
aree stradali – aree stradali	200	strutture di servizio – cespuglieti	7
seminativi – aree residenziali	196	ville e parchi – boschi	6
cespuglieti – seminativi	177	aree residenziali – aree degradate	4
cespuglieti – prati arborati	170	seminativi arborati – cespuglieti	4
ville e parchi – ville e parchi	170	cespuglieti – aree stradali	3
prati arborati – strutture di servizio	166	boschi – cimiteri	2
seminativi arborati – aree produttive	155		
prati – aree stradali	151		
prati – impianti sportivi	139		
prati – prati arborati	130		
prati – strutture di servizio	118		
seminativi – prati arborati	106		
prati arborati – cespuglieti	97		
seminativi – cespuglieti	76		
prati – ville e parchi	73		
seminativi arborati – boschi	73		
cespuglieti – strutture di servizio	69		
seminativi arborati – aree residenziali	68		
cespuglieti – impianti sportivi	63		
seminativi – aree degradate	56		
seminativi – boschi	56		
cespuglieti – boschi	55		
aree residenziali – strutture di servizio	54		
seminativi arborati – seminativi	54		
prati arborati – ville e parchi	53		
ville e parchi – aree residenziali	47		
cimiteri – cimiteri	43		
seminativi arborati – seminativi arborati	43		
seminativi – seminativi arborati	42		
seminativi arborati – prati	42		
aree produttive – aree residenziali	41		
prati arborati – boschi	38		
cespuglieti – aree degradate	37		
boschi – aree residenziali	36		
boschi – seminativi	35		
prati arborati – impianti sportivi	32		
prati – aree degradate	29		

Si riporta di seguito un grafico a istogrammi che pone in relazione le celle che rappresentano l'uso del suolo attuale (in ascisse) con la funzione che le stesse celle avevano nel 1959: i dati più evidenti, come già accennato, riguardano le attuali aree residenziali e produttive.



Inoltre, per valutare l'integrità del territorio si è provveduto ad assegnare a ogni uso del suolo individuato un valore compreso tra 1 e 10, con valori crescenti all'aumentare del grado di naturalità dell'uso del suolo analizzato, così come viene riportato nella tabella qui a fianco.

I valori massimi sono stati assegnati alle aree in cui è presente acqua e agli spazi boscati, mentre quelli più bassi sono stati riservati agli ambiti interessati dalle grandi arterie stradali.

Si è quindi proceduto ad assegnare a ogni cella il valore corrispondente all'uso del suolo che la caratterizza, e ciò per ogni soglia storica, il che ha permesso di ottenere una ricodifica degli usi del suolo confrontabile.

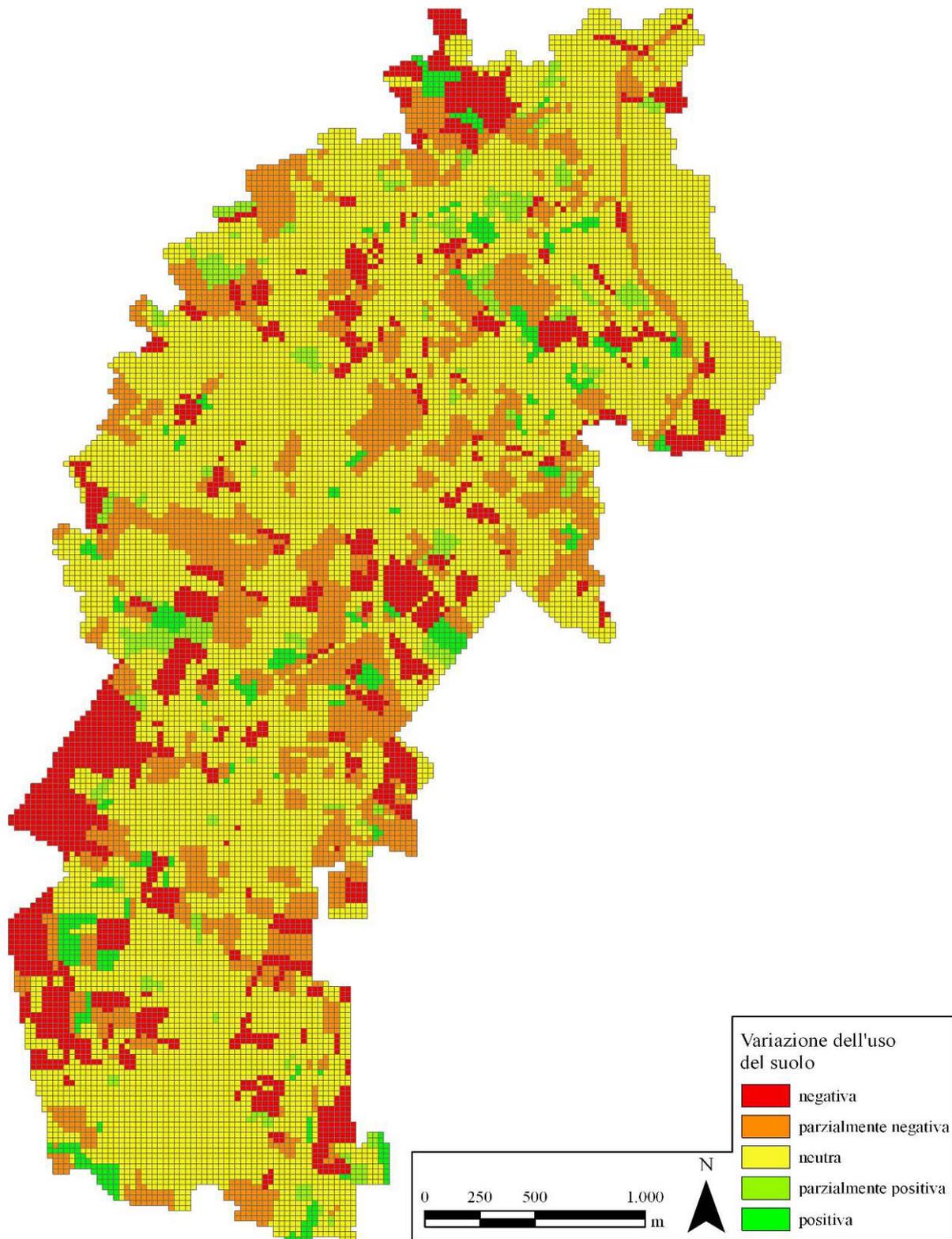
<i>Uso del suolo</i>	<i>Valore attribuito</i>
acque	10
aree degradate	2
aree produttive	2
aree residenziali	3
aree stradali	1
boschi	10
cespuglieti	8
cimiteri	2
impianti sportivi	3
prati	4
prati arborati	6
seminativi	4
seminativi arborati	6
strutture di servizio	3
ville e parchi	5

Si è quindi analizzata la variazione dell'uso del suolo, attraverso le diverse soglie storiche, secondo la seguente formula:

$$V_{us} = \sum_{x=1}^4 v_a$$

dove con V_{us} si è intesa la variazione dell'uso del suolo come somma delle variazioni (v_a) attraverso i 4 scarti temporali dei valori attribuiti all'uso stesso.

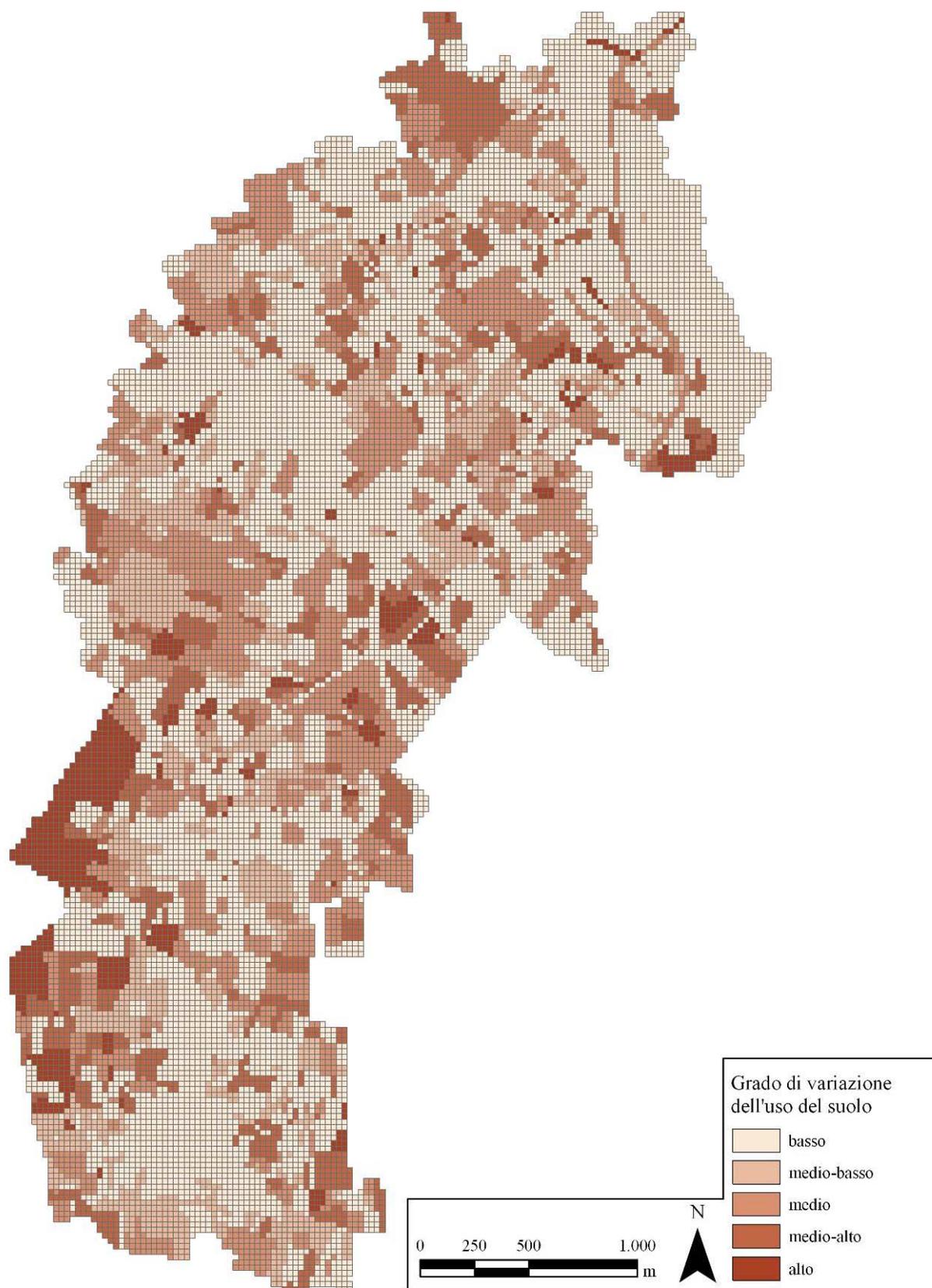
L'esito delle elaborazioni è riportato nella successiva carta, in cui si passa dal verde (variazioni positive) al rosso (variazioni negative) in corrispondenza di un aumento o diminuzione dei valori di naturalità del territorio tra il 1959 e il 2006.



Per considerare la variazione dell'uso del suolo, indipendentemente se ciò comporti un aumento o meno di naturalità, si è calcolato il grado di variazione dell'uso del suolo (GV_{us}), secondo la formula:

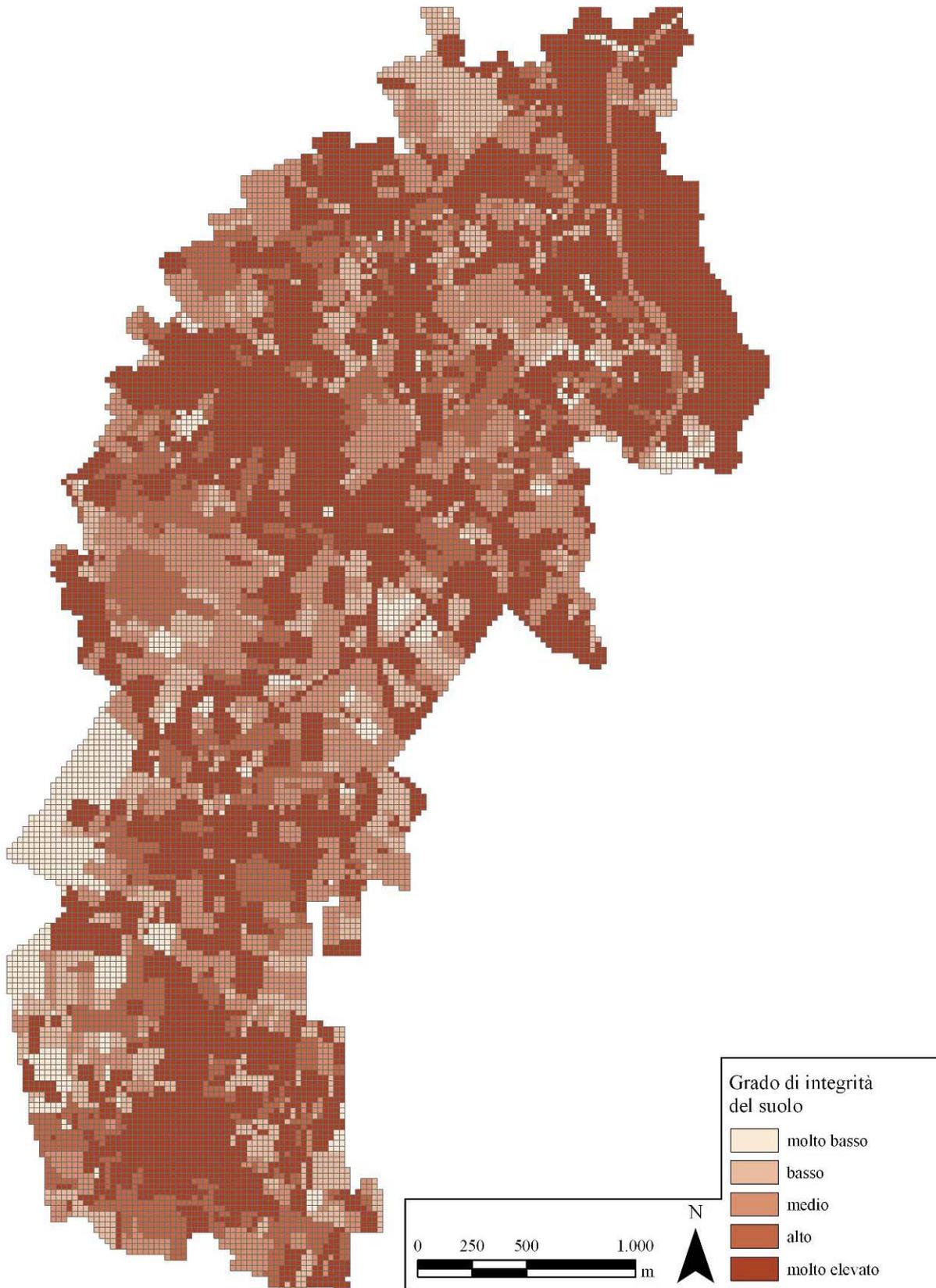
$$GV_{us} = |V_{us}| = \left| \sum_{x \rightarrow 1}^4 v_a \right|$$

dove con GV_{us} si è intesa la variazione dell'uso del suolo in senso assoluto.



Di conseguenza si è considerato il grado di integrità del suolo (GI_s) come reciproco del grado di variazione dell'uso del suolo, secondo la formula riportata nella pagina seguente:

$$GI_s = \left| \frac{1}{GV_{us}} \right| = \left| \frac{1}{\sum_{x \rightarrow 1}^4 v_a} \right|$$



9.5 La sensibilità paesaggistica di Giussano

I risultati ottenuti in seguito alle diverse valutazioni relative ai valori simbolico, vedutistico, morfologico e al grado di integrità sono stati sintetizzati nella “*carta della sensibilità paesaggistica del territorio di Giussano*”, avvalendosi della sommatoria dei valori normalizzati risultanti da ciascun approfondimento.

Le analisi fin qui presentate hanno permesso di esplicitare i valori e la qualità riconosciuta del paesaggio locale, avviando la conoscenza dei caratteri paesaggistici che qualificano la dimensione comunale da parte sia della popolazione residente, sia di una comunità più ampia dimorante in un contesto più esteso.

Ricordiamo che i diversi approfondimenti sono stati condotti alla dimensione discreta utilizzando come base analitica una cella di 25 per 25 metri di dimensione, il che ha permesso il confronto tra le diverse valutazioni del paesaggio, oltre alla messa in relazione con studi fin qui condotti sulla base dello stesso metodo⁵.

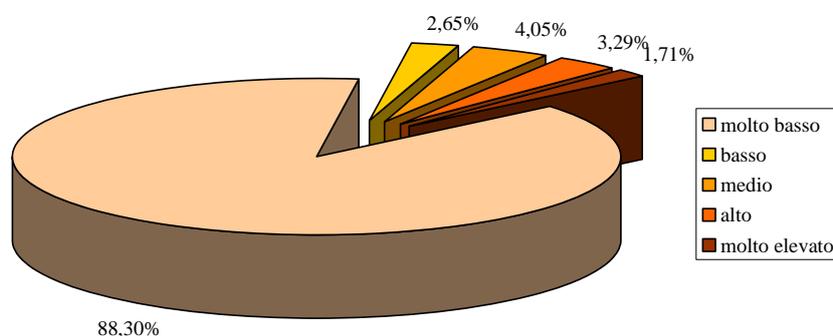
Il ricorso alla dimensione discreta è di particolare utilità per leggere le interdipendenze tra componenti territoriali espressive di sistemi complessi e multidimensionali come i nostri comuni, espressivi di sfere non del tutto omogenee e altrimenti di difficile comparazione; così, la dimensione discreta permette di correlare elementi completamente diversi e difficilmente correlabili in altri termini, quali il sentire della comunità rispetto al territorio, la possibilità di fruire del paesaggio, le peculiarità sistemiche presenti, la variazione dell’uso del suolo nel tempo.

9.5.1.

In particolare, l’indagine sulla percezione sociale del paesaggio comunale è stata condotta in senso diacronico e diatopico, individuando gli elementi ritenuti fondamentali nel tempo da parte della popolazione locale in quanto teatro di avvenimenti storici, eccezionali o quotidiani, oppure oggetto di celebrazioni letterarie e rappresentative, o ancora come capaci di rievocare ricordi: l’analisi ha evidenziato come l’attenzione della popolazione si sia rivolta per lo più verso determinati luoghi, confermatasi fondamentali nel corso degli anni pur, in alcuni casi, avendo perso la funzione originale; è un elemento di particolare interesse poiché chiarisce come, per i giussanesi, alcuni luoghi – in quanto spazi portatori di valori identitari percepiti come propri dalla più parte degli abitanti – appaiano a volte più importanti dei simboli che i luoghi stessi rappresentano, a garanzia che tali rimarranno anche in futuro (come Villa Sartirana, Villa Mazenta, piazza San Giacomo, piazza Carducci, il PPI), insieme a quei luoghi così carichi di significati (simbolici, culturali, identitari) da riuscire a mantenere negli anni la loro funzione storica e il loro posto nell’immaginario collettivo, in quanto parte della storia come parte attiva della vita quotidiana (il Laghetto, il Casone, piazza Roma, cascina Torre).

L’analisi, poi discretizzata sul territorio, ha portato a identificare il valore simbolico di ogni singola cella ed è riassunta nel grafico e nella tabella sottostanti; dalle considerazioni sopra esposte è evidente come solo una parte del territorio sia interessata dalla presenza di luoghi simbolici, proprio per l’alta concentrazione nei medesimi luoghi di molti significati, mentre la restante parte di Giussano presenta un ridotto valore simbolico.

Valore specifico del paesaggio	Numero di celle interessate
molto basso	15.037
basso	451
medio	690
alto	561
molto elevato	291



Valutazione del valore simbolico del paesaggio del territorio di Giussano, discretizzato in celle (25 per 25 metri)

9.5.2.

Altri elementi rilevanti sono stati individuati analizzando il valore vedutistico, identificando cioè le aree particolarmente significative per fruizione visiva attraverso i percorsi definiti “di fruizione” per eccellenza, in quanto identificati come panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e valutati come tali sia

⁵ Si veda in particolare la Tav. 7.1/A (“*Carta degli indirizzi strutturali di piano in forma discreta*”).

dall'Amministrazione locale, sia dal Ptcp di Milano; in particolare, le strade interessate del tutto o in parte da percorsi panoramici sono le seguenti (a cui si aggiungono i percorsi ciclabili in progetto, di cui è stato individuato il tracciato ma non ancora la sezione stradale):

Cascina Gibbina	Via Matteotti
Piazza Cadorna	Via Milano
Piazza Roma	Via Monte San Michele
Piazza San Carlo	Via Monte Santo
Piazza San Giacomo	Via Padova
Piazzale Donatori di Sangue	Via Parini
Via Alberto da Giussano	Via Pascoli
Via Alcide De Gasperi	Via Pastore
Via Aliprandi	Via Pasubio
Via Battisti	Via Petrarca
Via Borella	Via Pietro Nenni
Via Caduti di Superga	Via Pola
Via Caimi	Via Prealpi
Via Catalani	Via San Quirico
Via Cavera	Via Santa Margherita
Via Colombo	Via Silvio Pellico
Via Dante	Via Statuto
Via della Ghiana	Via Stelvio
Via Don Rinaldo Beretta	Via Tofane
Via Giordano	Via Umberto I
Via Iv Novembre	Via Viganò
Via Lario	Via Vittorio Emanuele
Via Lazzaretto	Viale Como
Via Longoni	Viale Monza
Via Manzoni	Viale Rimembranze
Via Massimo D'Azeglio	Vicolo San Luigi

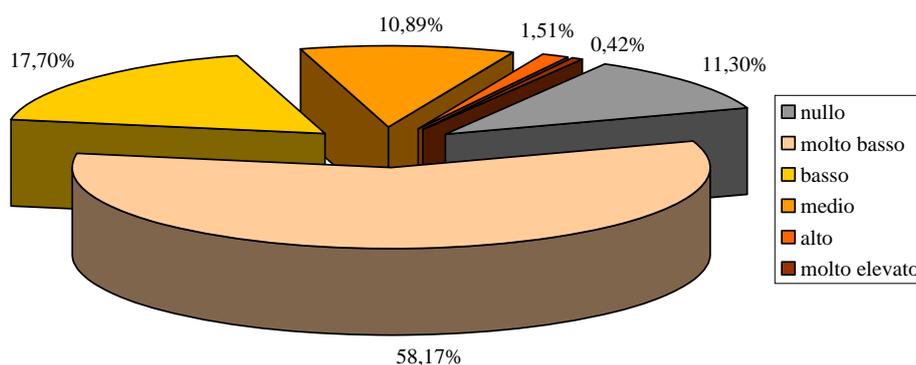
Oltre ai tracciati deputati alla fruizione paesistica si è voluto identificare quali siti siano percepibili dai tracciati medesimi lungo l'estensione dei percorsi, ponendo attenzione all'altezza e all'angolo visuale dell'osservatore attraverso l'analisi di intervisibilità, effettuata in ambiente Gis sul modello tridimensionale dello spazio esaminato: essa ha portato direttamente a discretizzare la rappresentazione, per cui a ogni cella corrisponde un valore direttamente proporzionale alla quantità di percorsi fruibili, visibili dalla cella stessa.

Per definire il valore vedutistico del paesaggio, i valori sono poi stati suddivisi in cinque classi⁶ (riassunte nella tabella e nel grafico riportati nella pagina seguente): è evidente come la più parte di Giussano esprima un valore vedutistico assai basso, determinato dall'elevata urbanizzazione del territorio che non permette di apprezzare grandi visuali se non in particolari luoghi morfologicamente emergenti (come l'area compresa nel, o prossima al, parco della Valle del Lambro dove è ubicato il Laghetto (e dove sarà realizzata anche la nuova pista ciclabile), che – data la localizzazione strategica rispetto alla piena possibilità di fruizione del panorama – non solo permette un'estesa visuale ma assicura anche la grande qualità del panorama stesso, trattandosi di aree di particolare valore simbolico e morfologico-strutturale (non per nulla questo luogo è stato prescelto per un esteso percorso ciclabile).

Altri luoghi individuati come ad alto valore vedutistico sono quelli dove il rischio di occlusione è quasi del tutto assente per l'assenza di edifici, quali ad esempio la fascia ineditata tra Giussano e Birone in cui c'è anche il centro sportivo (indichiamo come riferimento via Pietro Nenni e via Massimo D'Azeglio) o l'area nei pressi di Cascina Gibbina e dei cimiteri di Giussano e Robbiano (in contiguità con le vie Prealpi e Don Rinaldo Beretta), o ancora l'area tra Paina e Birone in adiacenza a viale Como, o l'area contigua al cimitero di Paina (via Manzoni, via Padova e via Santa Margherita), o ancora l'area prossima a via Po.

⁶ La classificazione è stata ottenuta in ambiente Gis con l'algoritmo "Natural Breaks"; lo stesso meccanismo di raggruppamento è stato applicato per omogeneità anche alle successive classificazioni.

Valore specifico del paesaggio	Numero di celle interessate
nullo	1.925
molto basso	9.907
basso	3.015
medio	1.854
alto	258
molto elevato	71



Valutazione del valore vedutistico del paesaggio locale del territorio di Giussano, discretizzato in celle (25 per 25 metri)⁷

9.5.3.

Per valutare la sensibilità del territorio individuandone le peculiarità e rilevanze, oltre ai caratteri simbolici e vedutistici sono stati indagati anche i caratteri morfologici, partendo dal presupposto che quanto più un sito appartenga a sistemi strutturanti del territorio, a scala locale e, e soprattutto, sovralocale, tanto maggiore sia la sua sensibilità; in specifico sono stati indagati, con particolare attenzione agli strumenti di pianificazione sovraordinati, la presenza dei principali caratteri fisico – geomorfologici, gli elementi idrografici, i parchi e giardini, la copertura vegetale, la rete ecologica, il paesaggio agrario (individuando le tipologie colturali prevalenti e le strutture presenti), il sistema infrastrutturale della mobilità e il sistema storico – culturale.

A ogni elemento è stato attribuito un valore caratteristico della sua importanza nel sistema e, considerando che quanto più si integrano diversi sistemi, tanto più quel sito si connota come peculiare e al contempo sensibile, si è valutata anche la compresenza di più elementi; quindi, attraverso la discretizzazione di ogni cella è stata calcolata la sommatoria dei valori assegnati ai diversi elementi che la interessano, per tener conto sia della maggior importanza di alcuni elementi sia del valore aggiunto dato dalla compresenza di elementi, anche se minori; quindi, definito v_e il valore di ogni singolo elemento, il valore morfologico strutturale (V_{ms}) di ogni singola cella risulta:

$$V_{ms} = \sum v_e$$

Poi, procedendo a normalizzare il risultato ottenuto riconducendolo a un range compreso tra 0 – 1 ($\overline{V_{ms}}$), è stato ricondotto in cinque classi il valore morfologico strutturale normalizzato, così come riassunto dalla tabella e dal grafico più oltre riportati: alla loro osservazione, si ricava che circa metà del territorio è interessato dalla presenza di elementi appartenenti a sistemi morfologici strutturali che, per quasi il 10%, sono di valore alto-molto elevato poiché rappresentano principalmente lo spazio del Parco della Valle del Lambro, dove si integrano strutture geomorfologiche di particolare rilevanza (tra cui depositi e cordoni morenici), significative strutture idriche (a scala sovralocale il fiume Lambro e a scala locale il Laghetto, nonché la sorgente che dà origine al Laghetto e che storicamente alimentava i lavatoi e il primo acquedotto), gli elementi di copertura vegetale (boschi e macchie), la rete ecologica (in alcuni casi di grandissima rilevanza, vista la compresenza di corridoi d'acqua e terrestri), alcuni degli elementi preservati che ancora caratterizzano il paesaggio agrario (seminativi erborati, prati, cascine), oltre al sistema infrastrutturale della mobilità.

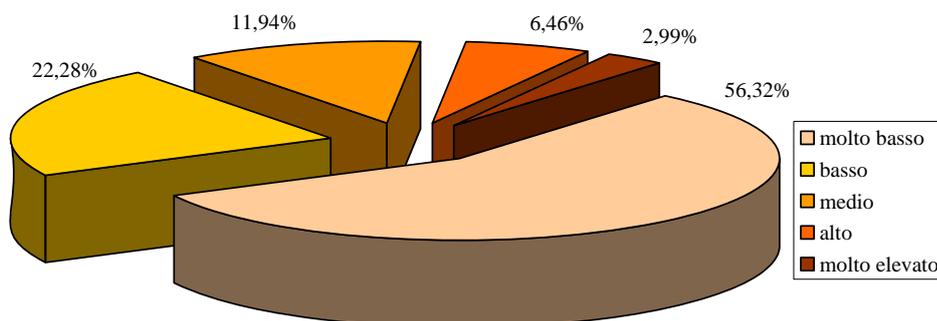
Risultano anche di particolare interesse i restanti nuclei storici delle diverse frazioni, in quanto racchiudono le testimonianze della cultura formale e materiale locale conservatesi nel tempo, oltre a venire interessati da percorsi storici; poi, sono evidenziati anche quei percorsi, oggi panoramici, su cui si è sviluppata l'urbanizzazione e su cui storicamente si attestavano le dimore signorili, quali ad esempio le vie Vittorio Emanuele, Giussano, Milano, IV Novembre, Po, Borella, Catalani, le piazze Roma, San Carlo, San Giacomo.

Infine è di particolare valore anche l'area di Cascina Dosso che non solo è, per l'appunto, interessata da elementi caratterizzanti del tessuto agrario, storico-culturale e storico-infrastrutturale, ma è anche caratterizzata da depositi prewurmiani terrazzati che hanno determinato la sua particolare connotazione morfologica per un'estensione ben

⁷ Ricordiamo che il valore nullo è stato assegnato alle zone d'ombra, ossia alle celle integralmente coperte da edifici, nelle quali pertanto non è possibile definire punti di osservazione.

maggiore di quella della cascina, estendendosi anche al bacino attestato sulle vie della Tecnica, dell'Artigiano, dell'Industria, Alfieri e Foscolo.

Valore specifico del paesaggio	Numero di celle interessate
molto basso	9.591
basso	3.795
medio	2.034
alto	1.100
molto elevato	510



Valutazione del valore morfologico strutturale del paesaggio del territorio di Giussano, discretizzato in celle (25 per 25 metri)

9.5.4.

La valutazione del grado d'integrità ha permesso di seguire le trasformazioni del territorio nel tempo e di considerare il susseguirsi degli usi del suolo, per individuare i luoghi in cui hanno avuto luogo maggiori trasformazioni e, di contro, quelli dove si sono più conservati integri i caratteri originari.

È stato particolarmente interessante notare, tenendo presenti anche le analisi condotte sull'evoluzione del tessuto edilizio⁸, come la più parte dei processi di trasformazione sia anteriore alla soglia 1959 e riguardi l'espansione delle aree edificate, che, oltre a rafforzare i centri già esistenti, vanno a interessare nuove aree, soprattutto disponendosi lungo assi stradali già consolidati e determinando l'esigenza di nuove infrastrutture di collegamento: fino a questo momento l'espansione è molto diffusa, con molte aree interstiziali che si vanno a creare tra le nuove edificazioni, ma nella successiva soglia di riferimento (1981) si può notare come questa situazione cominci a essere saturata dalle nuove edificazioni che vanno a disporsi in queste aree che, in ogni caso, perdono i loro caratteri di naturalità, passando da prati e seminativi a residenze, o, in casi minori, a immobili produttivi o, ancora più raramente, a strade; in un minor numero di casi sono state le stesse aree residenziali che hanno subito un cambio di destinazione d'uso in aree produttive o per servizi.

L'evoluzione ha avuto caratteri di continuità negli anni successivi (secondo un processo ciclico che ha visto i centri urbani progressivamente compattarsi, e poi iniziare a congiungersi con quelli limitrofi assumendo forme tendenzialmente filamentose/conurbanti, e quindi ricompattarsi nuovamente), che ha interessato marginalmente anche aree boscate o cespuglieti e ha visto una maggiore introduzione di aree produttive.

Con la diminuzione dimensionale delle aree interstiziali s'è assistito al loro passaggio da aree a seminativi e prati ad aree abbandonate, in cui si sono sviluppati cespuglieti incolti o, più raramente e soprattutto negli ultimi anni, sono state inserite aree verdi; è di particolare interesse rilevare come le soglie successive al 1981 vedono una fortissima diminuzione delle trasformazioni di aree boscate, dovuta principalmente all'istituzione del Parco regionale della Valle del Lambro⁹.

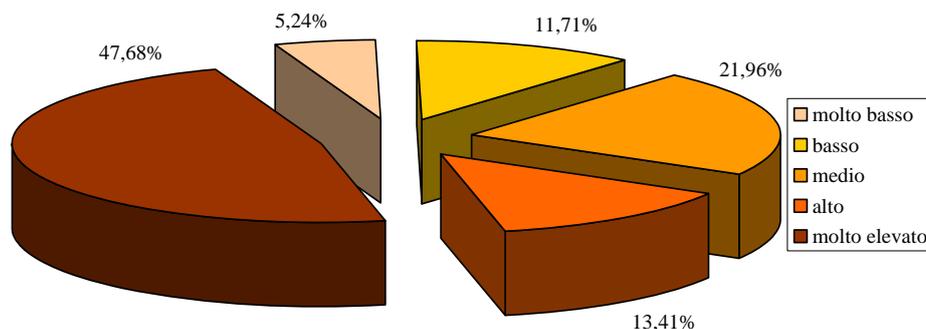
9.5.5.

L'analisi delle variazioni del suolo alle diverse soglie, discretizzata sul territorio, ha portato, come corrispondenza diretta, ad identificare il grado di variazione dell'uso del suolo di ogni singola cella, e come corrispondenza inversa a definire il grado di integrità per cella (quest'ultimo riassunto nel grafico e nella tabella sotto riportati). Dalle considerazioni sopra esposte è evidente come la maggior parte del territorio presenti un alto grado di integrità, in quanto le trasformazioni sono andate ad interessare principalmente aree già compromesse.

⁸ Si veda la precedente Parte VI, *Il quadro conoscitivo del territorio comunale*, cap. 4, "L'analisi dell'evoluzione del tessuto attraverso la lettura della cartografia storica".

⁹ Il Parco regionale della Valle del Lambro è stato istituito con Lr. 16 settembre 1983, n. 82.

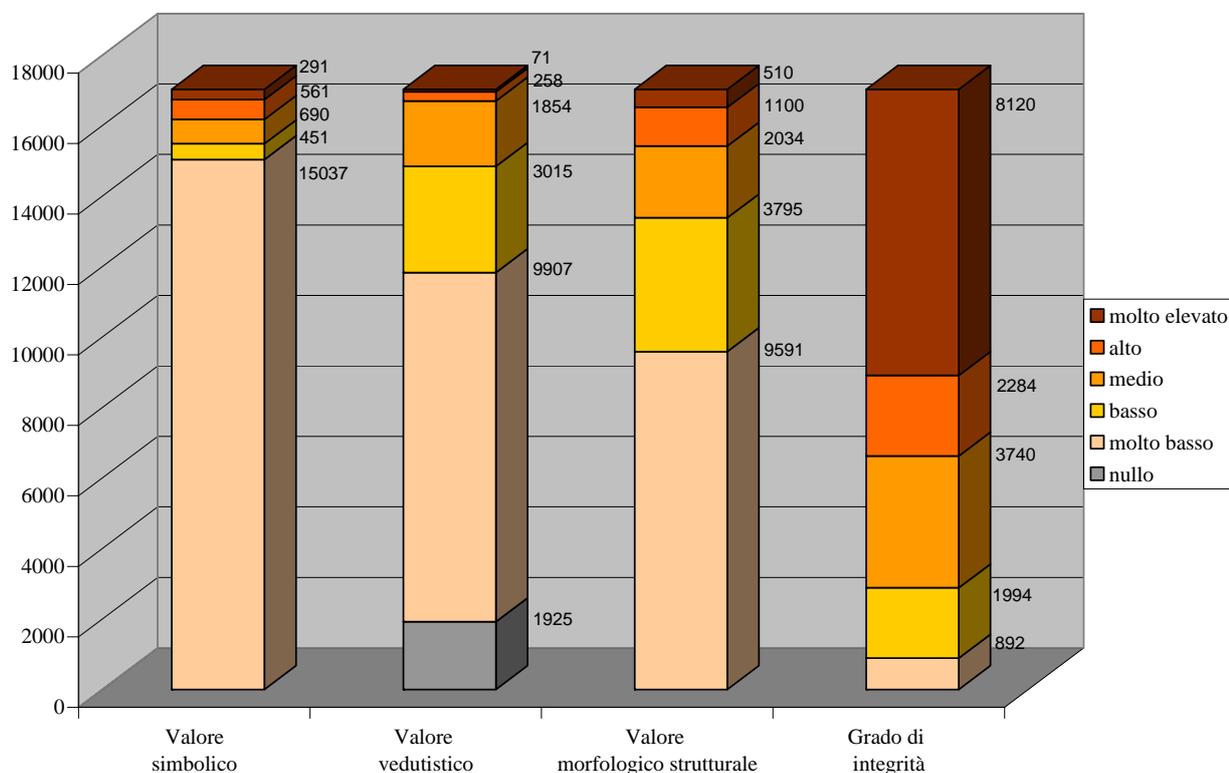
Valore specifico del paesaggio	Numero di celle interessate
molto basso	892
basso	1994
medio	3740
alto	2284
molto elevato	8120



Valutazione del grado di integrità del territorio di Giussano, discretizzato in celle (25 per 25 metri)

9.5.6.

Si riporta qui di seguito un diagramma a barre, rappresentativo delle celle in cui è stato discretizzato il territorio di Giussano, suddivise per le classi definite dalle diverse analisi di carattere paesaggistico realizzate (e sopra riasunte): dal confronto è evidente come i valori più estesi siano quelli riconducibili all'integrità del territorio, così come valori più concentrati (e quindi in teoria maggiormente meritevoli di attenzioni, ma in pratica capaci di autotutelarsi proprio in virtù di ciò che rappresentano) sono i valori simbolici.



Confronto tra le diverse valutazioni del territorio di Giussano, discretizzato in celle (25 per 25 metri)

I risultati ottenuti in seguito alle diverse valutazioni circa i valori simbolico, vedutistico, morfologico e il grado di integrità sono infine stati rappresentati nella "Carta della sensibilità paesaggistica del territorio di Giussano", esprimendo la sommatoria dei valori normalizzati risultati da ciascuna analisi, vale di dire definendo con:

$\overline{V_s}$ il valore simbolico del paesaggio normalizzato tra 0 – 1

$\overline{V_v}$ il valore vedutistico del paesaggio normalizzato tra 0 – 1

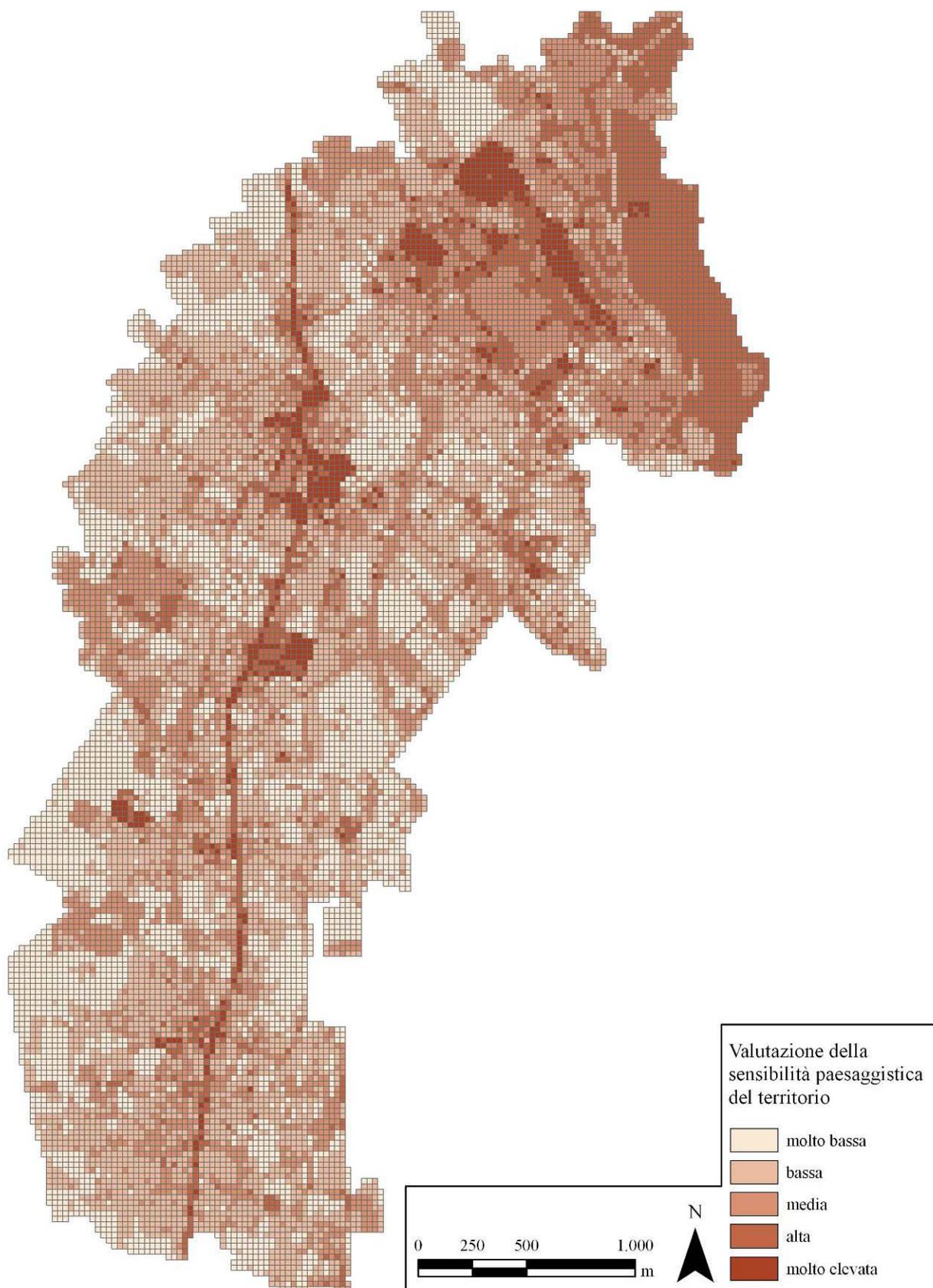
$\overline{V_{ms}}$ il valore morfologico-strutturale del paesaggio normalizzato tra 0 – 1

$\overline{GI_s}$ il grado di integrità del suolo normalizzato tra 0 – 1

La sensibilità paesaggistica (Sp) è data da:

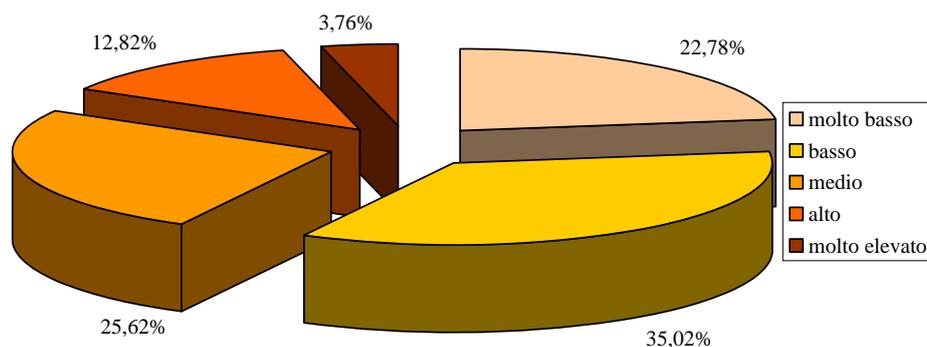
$$Sp = \overline{V_s} + \overline{V_v} + \overline{V_{ms}} + \overline{GI_s}$$

E il risultato, normalizzato anche in questo caso in un range di valori tra 0 e 1, e suddiviso in cinque classi, è rappresentato nella carta sottostante.



Anche in questo caso si è provveduto a dar conto dei risultati nella tabella e nel grafico sottostanti, dai quali si evidenzia che buona parte del territorio è caratterizzato da media – alta – molto elevata sensibilità paesaggistica.

<i>Sensibilità Paesaggistica del territorio</i>	<i>Numero di celle coinvolte</i>
molto basso	3.879
basso	5.964
medio	4.363
alto	2.183
molto elevato	641



Valutazione della sensibilità paesaggistica del territorio di Giussano, discretizzato in celle (25 per 25 metri)

Dalla valutazione complessiva dei giudizi di rilevanza e di integrità è stata quindi derivata una carta che ha tenuto conto delle caratteristiche del territorio giussanese da molteplici punti di vista, e che ha permesso di identificare quelle porzioni di territorio particolarmente significative dal punto di vista paesaggistico, in quanto caratterizzate dalla compresenza dei valori sopra descritti.

Dall'analisi di particolare sensibilità risulta evidente, naturalmente, l'area del Parco regionale della Valle del Lambro e al suo interno, in particolare, le aree del Laghetto e di villa Longoni, e il sistema insediativo rurale tra cui spiccano le cascine Torre, Sala, Brenna e Rebecca.

Fuori dal Parco risultano inoltre di elevata sensibilità anche il percorso storico costituito dalle vie Vittorio Emanuele, Giussano, Milano, IV Novembre, Borella, Catalani, dalle piazze Roma, San Carlo e San Giacomo, dai nuclei storici delle frazioni (tra cui spicca quello di Giussano), ricchi di valori simbolici e di elementi caratterizzati da soluzioni stilistiche tipiche e/o originali, oltre a luoghi specifici quali l'area di cascina Dosso (dove si concentrano caratteri storici, tradizioni del paesaggio agrario e condizioni di fruibilità) o il nodo in cui è ubicato l'Ospedale (centro di eccellenza a livello sovralocale).